

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I.,  
sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I.  
e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXXIV, n. 6, nuova serie, aprile-giugno 1979  
Abbonamento annuale L. 3000  
Gratis ai soci della Sezione di Torino  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

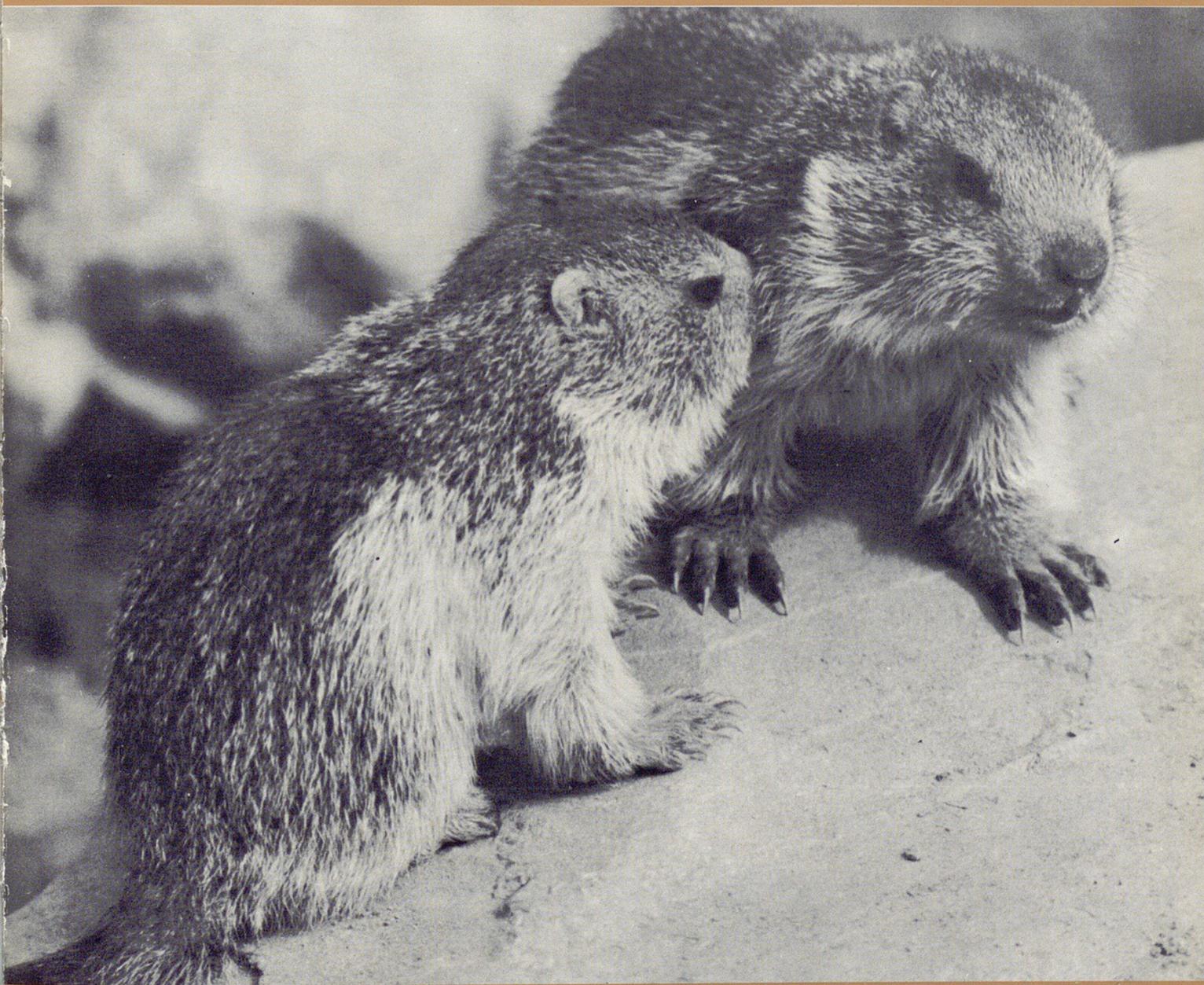
Direttore resp. Gianni Valenza  
Redattori Margherita Borghino, Enrico Camanni, Enrico Gennaro, Giancarlo Grassi,  
Paola Mazzarelli, Gianni Valenza  
Redaz. e Amministr. via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31  
c.c.p. n. 2/1112

Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949, tip. Rattero, via Piria 11, Torino

# MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO • SEZIONE DI TORINO • VIA BARBAROUX 1



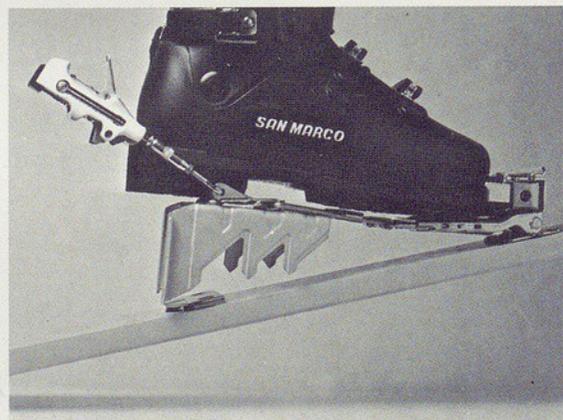
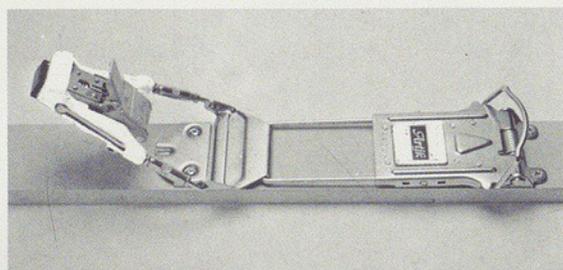
# Attacchi Zermatt: un impegno costante nel migliorare qualità e sicurezza.

Oggi la Zermatt propone la nuova  
talloniera per sci alpinismo **TOTAL**.



Infatti, dopo aver migliorato i collaudati attacchi Nepal e Artjk per sci alpinismo, la Zermatt ancora una volta è venuta incontro alle particolari esigenze dello sciatore alpinista ed ha affiancato ai modelli No-Stop, la nuova talloniera TOTAL, abbinabile ad entrambi gli attacchi.

Anche sulla talloniera TOTAL si può applicare RAMPANT, l'accessorio indispensabile per salite su nevi ghiacciate, brevettato Zermatt.



## ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

## SOMMARIO

3	Il Soccorso Alpino: attività e problemi della 13ª Delegazione	Franco Massa Micon
5	La Punta Centrale delle Aiguilles di Pra Sec	Ugo Manera
7	Che ne è del Parco Internazionale delle Alpi Marittime?	Gianni Valenza
12	La testata di Val Sangone	Sergio Meda
13	Il Monte Vandalino	Giorgio Viano
14	Il Monte di Portofino	Carlo Giorda
15	Alpinismo piemontese	a cura di Giancarlo Grassi
16	Scuola di Alpinismo « G. Gervasutti »: attività 1978	Ugo Manera
17	CAAI: verbale assemblea ordinaria 1978	
18	Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee: assemblea 1978	
19	Libri	a cura di Paola Mazzarelli
21	La mostra degli ambulanti fiorai dell'Oisans al Museo della Montagna	
22	Sottosezioni	

In copertina: « Primi incontri di primavera » (foto Archivio Centro Documentazione Alpina Torino)

# donvito macchine

Sede: 10128 TORINO - Corso G. Ferraris 109 - Tel. 500.155  
Telex 23109 - Telegr. DOMEK (TO) - C.C.I.A.A. 531890  
Filiale, Negozio e Magazzino: 10125 TORINO  
Corso Guglielmo Marconi 6 - Tel. 683.791  
Magazzino: 10095 GRUGLIASCO (TO)  
Via Luciano Borri 5 - Tel. 787.047  
Codice Fiscale: DNV PQL 22D03 L219R

### DEA Moncalieri

Macchine di misura

### DIPLOMATIC Busto Arsizio

Idrocopiatori per torni, fresatrici, piallatrici  
Filettatori automatici rapidi (FILEMATIC) per torni paralleli  
Fresatrici idrocopianti per stampi e attrezzisti

### EMA Novara

Trapani radiali

### FMI-MECFOND Napoli

Presse meccaniche a un montante, a due montanti, a semplice e doppio effetto  
Presse meccaniche a stazioni multiple

### GALLI Villasanta

Presse

### GRAZIANO Tortona

Torni paralleli  
Torni a C.N.

### GUITTI Brescia

Centratrici e intestatrici  
Macchine speciali

### INDUMA Milano

Fresatrici universali  
Fresatrici verticali e a torretta

### INNSE Brescia

Torni paralleli, Torni per cilindri, Torni verticali,  
Piallatrici e Fresatrici a pialla  
Macchine speciali a controllo numerico

### MANDELLI Piacenza

Fresalesatrici a C.N.  
Centri di lavoro

### MARIANI Seregno

Cesoie a ghigliottina - Presse piegatrici  
Impianti lavorazione lamiera in rotoli

### MECCANICA NOVA - Zola Predosa

Rettificatrici per interni

### MECCANICA PADANA

### MONTEVERDE Padova

Sbavatrici per ingranaggi

### MICROTECNICA Torino

Proiettori di profili

### TACCHELLA Cassine

Affilatrici universali e per brocche,  
Rettificatrici oleodinamiche universali,  
da produzione



**nu**

DIVISIONE MACCHINE UTENSILI

### VARINELLI Arcore

Brocciatrici oleodinamiche verticali e orizzontali, per interni ed esterni  
Brocche

### BERGER Milano

Lorenz (Dentatrici)  
Reicherter (Elasticometri e durometri)  
Krause (Macchine speciali)  
Smw (Mandrini automatici speciali)  
Leinen (Torni di alta precisione)

### BÜHLER - Uzwil Milano

Macchine per pressofusione  
Macchine per iniezione di materie plastiche

### CHARMILLES Genève

Macchine per elettroerosione

### HURE S.A. Parigi

Fresatrici universali, verticali da produzione, Fresatrici idrocopianti, Fresatrici a montante mobile

### MAAG A.G. Zurigo

Dentatrici e rettificatrici per ingranaggi  
Apparecchi di controllo degli ingranaggi

### PE.TE.WE. Wertheim

Rettificatrici ottiche per profili



## CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

### II CENTRO

è stato costituito per aiutare gli operatori a risolvere TUTTI i problemi connessi all'esportazione: commerciali, doganali, valutari, assicurativi, giuridici, finanziari ecc.

L'assistenza sarà fornita sia con iniziative generali di INFORMAZIONE e FORMAZIONE, sia con iniziative specifiche di CONSULENZA e PROMOTION.

### PROGRAMMA DI ATTIVITÀ 1979

#### A) FORMAZIONE

- **Corsi formazione funzionari export:**  
per funzionari che già si occupano di export
- **Seminari tecnici:**  
Condizioni generali di vendita (prof. Bortolotti)  Dogane (dr. Ancarani)  Seminario sui Paesi dell'Est (Business International)
- **Corso neodiplomati:**  
durata 4 mesi x 25 persone tempo pieno

#### B) INFORMAZIONE

Richieste & Offerte dal Mondo  
Mostre e Fiere 1979 - n. 1 edizione  
Volume contrattualistica internazionale  
Volume dogane  
Catalogo merceologico (prestudio per uniformazione in Piemonte)

### C) PROMOTION

- **Missioni all'estero:**  
Columbia - Bolivia - Ecuador per il settore: macchine per accessori agricoli e per alimentari
- **Missioni straniere in Italia:**  
Dal Giappone: importatori di prodotti alimentari e bevande  Dal Canada: settore vini
- **Studi di mercato**  
Schede Paese (programma mensile)
- **Polizza globale rischi commerciali**
- **Mostre e fiere**  
SITEV - Ginevra (Indotto Auto) maggio '79  
ANUGA - Colonia (Alimentari) settemb. '79  
UTRECHT - Olanda (Dolciari) aprile '79  
ARABIA (Rubinetteria e accessori per edilizia) (data da stabilire)  
USA (Gioielleria) (data da stabilire)

### D) CONSULENZA

Per risolvere i singoli problemi delle aziende, oltre al personale del Centro, sono a disposizione:

- Dr. Lelio Ancarani - esperto in problemi doganali - lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 13-17
- Prof. Fabio Bortolotti - esperto in contrattualistica internazionale - lunedì, martedì, mercoledì ore 9-17
- Inoltre i funzionari del Centro sono disponibili per tutti i problemi relativi al marketing, al credito, all'assicurazione, ecc.



CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

10123 Torino - Via S. Francesco da Paola, 24 - Telex 23247 - Telefono 011-57161

# IL SOCCORSO ALPINO: ATTIVITA' E PROBLEMI DELLA 13<sup>a</sup> DELEGAZIONE

Franco Massa Micon

## L'organizzazione nazionale del CNSA

L'azione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano si estende su tutto l'arco alpino ed appenninico. Il territorio montano è stato suddiviso in 23 zone operative in ciascuna delle quali opera una Delegazione alla quale fanno capo le varie Stazioni di Soccorso Alpino. Ogni Stazione predispone, nella zona di sua competenza, vari posti di chiamata presso rifugi e presso tutte le località-chiave di fondovalle, in modo da disporre di un'organizzazione decentrata e capillare. Inoltre, dal CNSA dipende pure la Sezione Speleologica che agisce su tutto il territorio nazionale con 9 gruppi. L'organico del Corpo è costituito da Guide Alpine e da Volontari. Le spese sostenute per l'effettuazione di un intervento sono a carico delle persone soccorse o dei loro familiari, e ogni socio del Club Alpino Italiano gode di un'assicurazione per la copertura di queste spese sino ad un massimo di L. 1.000.000 per intervento, vantaggio notevole che da solo vale l'iscrizione all'associazione.

La Direzione del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino ha sede in Torino, via Barbaroux, 1.

Ogni anno la Direzione organizza un corso nazionale per i tecnici del Soccorso nonché un corso di addestramento per i cani da valanga.

Per quanto riguarda l'arco alpino piemontese esso è suddiviso in 8 Delegazioni, con un totale di 45 Stazioni operative. La 13<sup>a</sup> Delegazione « Torino » è formata da 15 Stazioni operanti dalla Valle Pellice alle Valli di Lanzo.

## La 13<sup>a</sup> Delegazione « Torino »

In questi ultimi anni la 13<sup>a</sup> Delegazione « Torino » ha dovuto far fronte ad un aumento considerevole della propria attività, con una media di 45 interventi l'anno. Bisogna subito precisare, e questo è un fatto positivo, che solo una minima parte delle azioni di soccorso sono dovute a incidenti alpinistici, sci-alpinistici ed escursionistici, e questo nonostante il forte incremento registrato da tutte queste attività nell'ultimo decennio. È evidente la sempre maggiore maturità dei nostri alpinisti ed escursionisti che si muovono in montagna con consapevolezza e prudenza, e di ciò si deve rendere grazie al miglioramento delle tecniche e dei materiali, ma anche ad una migliore informazione generale, e grazie pure alle attività di prevenzione svolte dalle varie scuole e dai corsi organizzati dalle Sezioni del Club Alpino Italiano. Purtroppo sono aumentati conside-



(Foto Archivio CNSA)

evolmente gli incidenti, a volte anche molto gravi, occorsi a turisti o sciatori (fuori pista) sprovveduti, e sono proprio questi ultimi a destare le maggiori preoccupazioni, poiché l'inesperienza e l'incapacità sono causa dei guai più imprevedibili. E non è che le chiamate d'intervento siano esclusivamente per incidenti di carattere alpinistico. Molti soccorsi riguardano ricerche di dispersi o recuperi di salme di persone decedute in montagna per le più svariate cause, quali annegamenti, suicidi, malori. Numerosi sono gli interventi effettuati ogni anno in occasione di abbondanti nevicate per portare soccorso alle frazioni rimaste isolate, o aiutare i pastori ad evacuare il loro bestiame bloccato dalla neve, o sondare valanghe cadute sulle strade nel timore che siano stati travolti automezzi. Chiamate d'intervento vengono per il trasporto a valle di montanari colti da malore o di infortunati sul lavoro.

Lo diciamo senza retorica ma con compiacimento: sempre i Volontari del Soccorso Alpino sono in prima fila al servizio della comunità, pronti ad affrontare ogni tipo di incidente o di calamità naturali che

si abbattono sulle nostre montagne, e basti ricordare quanto avvenuto nel 1977 in occasione della disastrosa alluvione del mese di maggio nelle Valli Susa, Chisone, Germanasca e Pellice, e nel 1977-1978 in occasione dei numerosi incendi di boschi che minacciavano i centri abitati.

Per far fronte a questa dilatazione dei compiti che di fatto si è venuta a creare, per la 13<sup>a</sup> Delegazione si è reso necessario ampliare maggiormente l'organico che quest'anno è salito a 410 uomini ripartiti nelle 15 Stazioni. Per garantire, inoltre, una maggior tempestività d'intervento, alcune stazioni hanno suddiviso ulteriormente la zona di propria competenza con la costituzione di squadre locali.

Per intervenire efficacemente in caso di ricerca di travolti da valanga la nostra Delegazione dispone di 6 unità cinofile (conduttori e cane da valanga) variamente dislocate in Val Pellice, Val Chisone e Valle di Susa.

I volontari appartengono ai più diversi ceti sociali, e svariate sono le professioni di appartenenza, ma la componente montanara rimane la struttura portante della



La drammatica sequenza di una tragedia delle nostre montagne: la valanga si è abbattuta su una casa di montanari. La foto è stata scattata all'arrivo dei soccorritori: ai Volontari non rimane che la pietosa opera del recupero delle salme. Interventi come questi sono ormai, per fortuna, rarissimi. Ma l'attività del CNSA è in continuo aumento, impegnata in azioni che solo in minima parte riguardano incidenti alpinistici. Le periodiche alluvioni, le catastrofi naturali che in questi ultimi anni si sono abbattute sulle nostre vallate sempre hanno visto in prima linea gli uomini del nostro Soccorso Alpino, pronti ad accorrere in aiuto di chi è in pericolo. La loro disponibilità ha il nome della solidarietà umana e montanara. E questo diciamo senza retorica alcuna (foto Archivio CNSA).

nostra organizzazione. Sono infatti i residenti nelle località montane i più disponibili e facilmente reperibili; alcuni avranno forse delle carenze dal punto di vista strettamente tecnico, ma queste lacune sono però ampiamente compensate dalla conoscenza palmo a palmo della montagna, da grandi doti di resistenza e da quel grande senso di solidarietà umana che è insito da sempre nella nostra gente montanara.

Per venire incontro a questa necessità di una migliore preparazione tecnica degli uomini, ogni anno la Delegazione organizza due corsi (in primavera ed in autunno) durante un fine-settimana. Ogni Stazione invia a questi corsi da 2 a 3 volontari; gli istruttori appartengono al Gruppo Volontari Tecnici della Delegazione composto di una ventina di guide alpine e di volontari particolarmente preparati delle varie stazioni della Delegazione: molti di essi hanno partecipato al corso nazionale per tecnici del Soccorso Alpino. È continuo lo sforzo della Direzione per mantenere l'efficienza dell'organizzazione e l'aggiornamento dei volontari: a tale scopo vengono generalmente organizzate tre esercitazioni invernali di valle (ricerca travolti da valanga), una esercitazione generale sci-alpinistica e numerose altre uscite di addestramento sia invernali che estive nelle varie Stazioni.

La responsabilità dell'organizzazione tecnica ed amministrativa della Delegazione spetta al Delegato di zona che si avvale della collaborazione di un Consiglio di Delegazione formato da 12 volontari provenienti dalle varie Delegazioni. Questo Consiglio si riunisce a Torino generalmente una volta al mese. Durante le azioni di soccorso, invece, la responsabilità e l'organizzazione dell'intervento sono di competenza del Capo della Stazione della zona in cui è avvenuto l'incidente.

Ogni anno viene organizzato un incontro fra i responsabili di tutte le Stazioni per discutere le linee generali dell'organizzazione e per programmare tutte le esercitazioni ed i corsi della Delegazione. Si cerca in questo modo di stimolare la partecipazione di tutte le Stazioni all'organizzazione generale, allo scopo sia di mantenere la massima unità della Delegazione e sia di prevenire l'insorgere di eventuali incomprensioni tra le varie Stazioni e la Delegazione stessa.

I problemi che il Soccorso Alpino deve affrontare per il suo funzionamento sono molteplici e pesanti, ma non manca certo

l'entusiasmo e l'impegno personale di tutti i Volontari per portarli a felice soluzione. Purtroppo, però, questo impegno non è sufficiente per risolvere il problema più grave: quello finanziario. L'usura dei materiali durante i soccorsi e durante le esercitazioni è veramente notevole, soprattutto per le corde. Un altro grosso problema è quello delle radio: al Soccorso Alpino è stata finalmente assegnata per legge una frequenza riservata (71,500 Mhz) sulla quale è possibile comunicare anche con gli elicotteri. Questi apparecchi hanno un costo elevatissimo e la gran parte delle Stazioni della Delegazione è ancora dotata degli apparecchi radio operanti solamente sulle normali frequenze ormai troppo disturbate. Per lo stesso motivo non è stato ancora possibile dotare le Stazioni degli apparecchi elettronici per la ricerca di travolti da valanga (indispensabili anche per garantire la sicurezza personale dei Volontari in occasione di operazioni di soccorso in zone pericolose). Recentemente molte Regioni si sono interessate ai problemi del Soccorso Alpino ed hanno predisposto, con provvedimenti legislativi, opportuni finanziamenti. Anche l'Assessorato al Turismo e allo Sport della Regione Piemonte negli ultimi anni ha assegnato alle Delegazioni Piemontesi un contributo finanziario con il quale si è potuto finalmente far fronte alle spese più urgenti. In particolare è stato possibile rimborsare, almeno in parte, alle Stazioni le spese sostenute per i soccorsi effettuati in favore di infortunati non soci CAI (e sono la maggioranza!). Restiamo però ancora in attesa che la Regione Piemonte emani una legge specifica per il Soccorso Alpino che garantisca un finanziamento sicuro e continuativo. Questo necessario e salutare provvedimento contribuirà senz'altro a risolvere i maggiori problemi del Soccorso Alpino in Piemonte e rappresenterà un giusto riconoscimento per il servizio che i nostri Volontari assolvono con tanta passione in favore non solo dei Soci del Club Alpino Italiano, ma di tutta la collettività. ✱

Nota - Le considerazioni espresse in questo articolo sulla natura degli interventi e sui problemi organizzativi del soccorso si riferiscono esclusivamente alla 13ª Delegazione e possono non rispecchiare la realtà di altre Delegazioni. Per un'informazione generale si rimanda alla relazione annuale della Direzione del CNSA pubblicata sulla Rivista Mensile.

(Foto Bruno Toniolo)





L'Aiguille Centrale di Pra Sec, parete est: Via Bessone-Manera-Nebiolo-Pessiva (foto Ugo Manera)

## Una nuova via sulle Grandes Jorasses

# LA PUNTA CENTRALE DELLE AIGUILLES DI PRA SEC

Ugo Manera

La lunga cresta di Pra Sec delle Grandes Jorasses, tra i 3400 metri e i 3600, forma tre ardite guglie di granito chiamate Aiguilles di Pra Sec; in ordine: Aiguille Meridionale, Centrale e Punta Cichin, così denominata dai primi salitori ad onore del grande alpinista torinese Francesco Ravelli. Le tre guglie cadono verso est con un'ampia parete di placche alta circa 700 metri. La grande e bella parete è solcata verticalmente per tutta la sua altezza da un canale che divide la Punta Cichin dall'Aiguille Centrale, espri-

me il suo tratto di massima eleganza sotto l'Aiguille Centrale e cade sul tormentato Ghiacciaio di Pra Sec con una fascia di rocce strapiombanti lisciate dal ghiaccio. L'attacco diretto della parete dal ghiacciaio si presenta, se non impossibile, certo molto problematico, sia per le condizioni del ghiacciaio che si presenta estremamente rotto e sconvolto, sia per la fascia di rocce strapiombanti. Una serie di rampe e cenge fascia quasi tutta la parete immediatamente al di sopra della zona strapiombante e permette di

portarsi al centro della parete senza passare dal ghiacciaio.

L'unica delle Aiguilles di Pra Sec ad essere stata raggiunta dal versante est è la Meridionale attraverso due itinerari quasi coincidenti che si svolgono sull'estremità sinistra ove la parete volge verso sud e non affrontano il problema delle grandi placche della parete.

Nei giorni 2-3/9/1978 Flaviano Bessone, Ugo Manera, Sandro Nebiolo, Enrico Pessiva hanno aperto un itinerario che raggiunge il centro della parete seguendo il sistema di

rampe e cenge e supera direttamente la grande parete di placche che porta sulla Aiguille Centrale.

L'itinerario risultante è molto bello, su roccia buona, e si svolge in un ambiente molto severo e suggestivo. Lo sviluppo è di oltre 25 lunghezze di corda, l'arrampicata è libera e le difficoltà concentrate nella seconda parte che supera la parete di placche, sono da IV+ a V+ molto sostenute. La via segue il tracciato più logico ed è facile da individuare. Valutazione d'insieme TD.

Sono rimasti pochi chiodi in parete, servono chiodi a lama sottile e chiodi ad U, oltre che a blocchetti ad incastro di dimensioni da medie a piccole.

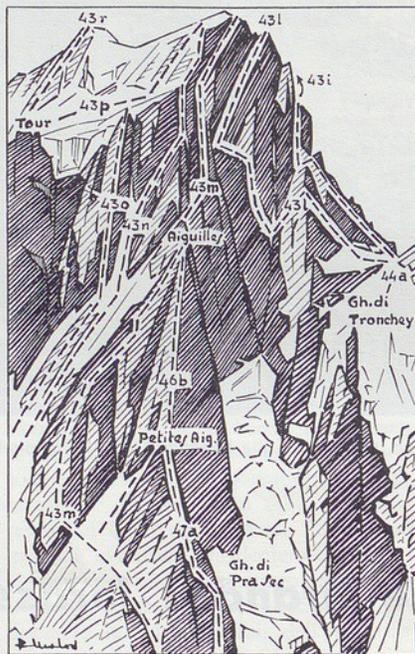
### Relazione tecnica

Dal fondo della valle Ferret, località Pra Sec, salire sul fianco destro orografico del grande canalone nevoso detritico posto sotto la seraccata del ghiacciaio.

Raggiungere per pendii molto ripidi, ma senza difficoltà rilevanti, l'estremità occidentale del Ghiacciaio di Pra Sec, di fianco alla grande seraccata, salire sul ghiacciaio costeggiando le rocce, superando numerosi crepacci in direzione di una fascia rocciosa che sostiene una serie di grandi cenge nevose che fasciano il fianco sud-est dell'Aiguille Meridionale di Pra Sec. Superare la fascia di rocce 90 metri a sinistra di un canale ove cola l'acqua di fusione della neve e raggiungere le grandi cenge nevose (passi di III).

Costeggiare la parete seguendo le grandi cenge verso destra fino a quando muoiono contro una strozzatura di roccia formante una evidente fessura. Superare il salto da destra verso sinistra (III+) e raggiungere il bordo di un'altra cengia, spesso nevosa, alla base di un grande diedro grigio-chiaro ove cola l'acqua. Salire per 4 lunghezze di corda lo sperone che fiancheggia a sinistra il diedro, superando nella prima lunghezza un muretto di IV+ poi per diedri e spigoli, senza percorso obbligato, fino ad una serie di cenge (passaggi di III e IV). Attraversare orizzontalmente 40 metri a destra (facile) fino a trovarsi 20 metri al disopra di un'evidente rampa di rocce poco inclinate che porta verso il centro della parete. Scendere con breve doppia, o in arrampicata libera, sulla rampa e seguirla verso destra fino a quando muore contro un salto più ripido; il primo tratto

è facile poi seguono due lunghezze con passi di III. Superare il salto sempre verso destra (III, IV—), e raggiungere una nuova zona di piccole cenge orizzontali che continuano a portare verso il centro della parete. Seguire le cenge fino alla base di un pilastrino staccato di rocce compatte. Salire sul filo del pilastrino sino a quando diventa verticale, attraversare a destra, raggiungere un diedrino, salire alcuni metri e ritornare a sinistra sul filo (IV, V, IV+); uscire per un diedro verticale (IV+) raggiungendo una zona facile sul bordo di una rampa di rocce rotte che sale da destra



Contrafforti di Pra Sec e di Tronchey (schizzo di Renato Chabod dalla Guida del Monte Bianco CAI-TCI)

verso sinistra. Salire direttamente attraversando la rampa in direzione di una grande bastionata di placche grigie. Attaccare le placche in una zona sovrastata da due evidenti fessure, una a destra ed una a sinistra, superare un breve strapiombo sulla sinistra (IV) e raggiungere la fessura di sinistra, salire alcuni metri di V A1 (trazione su un cuneo) IV+, attraversare a destra, raggiungere una cengia e seguirla fino al suo termine a destra, superare una fessura e, infine, le placche sovrastanti sulla sinistra fino a raggiungere una buona sosta (IV, IV+). Salire in obliquo verso destra (IV—),

doppiare uno spigolo (IV+) e proseguire verso destra fino ad un piccolo punto di sosta di rocce rotte (IV). Salire direttamente per 35 metri, dapprima per placche poi per diedri leggermente obliqui verso sinistra (V, V—, molto sostenuto). Proseguire ancora nella serie di diedri più facili finché un diedro verso destra porta in una zona facile (III+). Attraversare facilmente fin sotto ad un muro verticale. Verso destra si nota una serie di fessure e massi strapiombanti che portano su una specie di pulpito; superare queste fessure e raggiungere il pulpito (IV, IV+). Seguire, leggermente verso destra, un diedrino appena accennato (IV), superare al suo termine una placca compatta di 6-7 metri (V+) e raggiungere una evidente grotta. Uscire dalla grotta per gli strapiombi verso sinistra raggiungendo una fessura che incide le placche in obliquo verso sinistra (V). Seguire la fessura e raggiungere un pilastrino verticale facile, con buoni punti di sosta, ove inizia un lungo diedro canale che sale verso destra (IV). Seguire il diedro-canale per due grandi lunghezze di corda (III, IV) con strozzature di IV+ fino alla base di un nettissimo grande diedro che sale verticalmente, leggermente sulla sinistra. Salire ancora una lunghezza nel diedro-canale sin quando, a sinistra, si nota una serie di cornici oblique verso sinistra che sembrano percorribili (III, IV—). Raggiungere la prima cornice superando una placca verticale grigio chiara (V+, A1, trazione su 2 chiodi). Proseguire lungo la cornice fino a quando una serie di fessure incide verticalmente le placche compatte, superare le placche spostandosi leggermente a destra e a sinistra sfruttando le articolazioni della roccia (30 metri V, V+, IV+ molto sostenuto), raggiungendo delle piccole cenge ottime per la sosta. Salire direttamente in direzione di una fessura che sale obliqua verso destra, superare la fessura (III+) ed attraversare per facili cenge fino ad un diedro rotto che sale verso destra. Superarlo raggiungendo uno spigolo vicino alla cresta sommitale (III, III+). Attraversare a sinistra su rocce rosastre fino a quando degli evidenti diedri permettono di raggiungere la cresta sommitale (IV). Superare i diedri e raggiungere la cima pochi metri a nord del punto culminante.

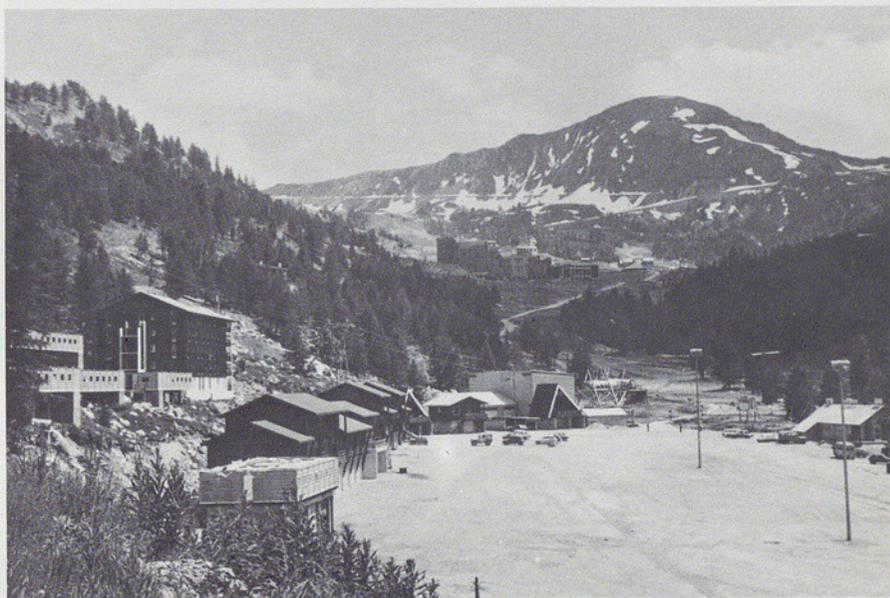
Dal fondo della valle Ferret al termine della grande cengia nevosa ore 4. Da questo punto alla vetta 15 ore. ✱

Che ne è del Parco Internazionale delle Alpi Marittime?

# C'ERA UNA VOLTA UN PAESE INCANTATO

Testo e fotografie di Gianni Valenza

E così, adesso, è anche saltato fuori l'uranio nella Valle delle Meraviglie. Ci voleva. Per scrivere definitivamente la parola «fine» ad una delle più belle zone montane di questa madre terra, ricca di bellezze naturali e di reperti archeologici, e fine, pure, per il progettato Parco Internazionale delle Alpi Marittime che doveva racchiudere il versante francese delle Alpi con i valloni superiori della Tinée, il massiccio del Mercantour, la Valle della Gordolasque, e la Valle delle Meraviglie, e il versante italiano comprendente la Valle Gesso e la riserva Valdieri-Entracque, con il gruppo dell'Argentera. L'idea di questo Parco, sorta nell'immediato dopoguerra, si trasciò stancamente per tutti questi anni suscitando entusiasmi ma anche infinite perplessità e opposizioni, venendo a cozzare contro grossi interessi privati, e la diffidenza delle popolazioni locali che, mal informate, vedono nel parco un limite alle loro antiche abitudini alla caccia e alla libera fruizione del suolo di cui sono proprietarie (sulle strade del versante francese si susseguono le scritte « Non au parc » stimulate da ignoti autori ben organizzati ed interessati). Ora si è aggiunta la faccenda dell'uranio nella Valle delle Meraviglie. Il « grido di dolore » è stato lanciato da « Italia Nostra » e raccolto da La Stampa del 17 febbraio scorso: non solo sono stati scoperti giacimenti di uranio e di altri minerali radioattivi, ma stanno per essere aperte delle miniere già affidate in concessione ad una certa società « Cogéma », affiliata al Commissariato francese per l'energia atomica. L'area di ricerca e di sfruttamento è estesa al versante francese del suddetto parco per un centinaio di chilometri, con minaccia di distruzione dell'intero patrimonio naturalistico e il rischio di contaminazione radioattiva delle acque (oltre cento laghi e infinità di torrenti). Sono intuibili facilmente le disastrose conseguenze sull'agricoltura e sulla salute (si pensi alla frutta, alla verdura, ai pascoli, al latte) e sull'ambiente marino, a



Un esempio di come **non** si deve « valorizzare » la montagna: la stazione francese di Ski-total Isola 2000, nel Vallone di Chastillon, nella Tinée. Tonnellate di cemento armato per un agglomerato urbano artificiale, foreste distrutte, un centinaio di marmotte sepolte sotto 10 metri di terra all'apertura delle piste. Ma siamo pazzi? Vogliamo trasformare la montagna in una landa deserta?

causa delle polveri radioattive trasportate dal vento, e dei gas radioattivi che sono solubili nelle acque, e da queste successivamente trasportati nel terreno. Si tenga presente, per esempio, che le acque del Roya, alimentate dai torrenti provenienti da queste vallate, vanno a fornire di acqua le zone costiere, da Ventimiglia a Nizza. Per non parlare, poi, dello scempio che ne deriverebbe all'ambiente paesaggistico vero e proprio (del quale non si deve mai parlare per non sentirsi tacciare di « idealismo », di « estetismo », e conseguente accusa di essere contrari al progresso). Troppo celebre è l'*unicum* delle incisioni rupestri del Monte Bego, di valore storico incommensurabile, testimonianza della fondamentale funzione svolta dai Liguri in un territorio che si trovò investito dalle principali correnti culturali del Mediterraneo antico, per dover ancora qui descriverlo. Ricorderò invece la ricchezza delle acque che ha valso alla regione l'attributo di « Regione dei cento laghi », e ci sono tutti, e

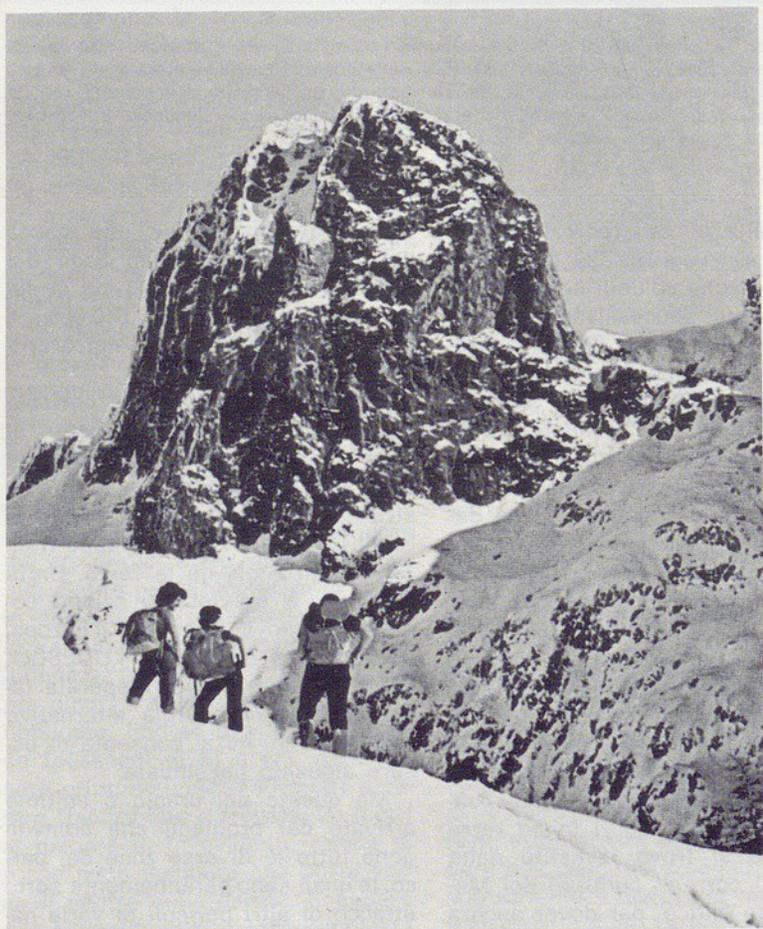
tutti di diversa origine, una mecca per lo studioso (il solo Lago del Basto, con i suoi 217.000 mq di superficie e la capacità di 6.510.000 m<sup>3</sup>, è il più profondo delle Alpi Marittime, con oltre 50 metri).

Questo è certamente il pericolo più grave per il quale, finalmente, si sono mosse molte organizzazioni quali la « Pro Natura », « Italia Nostra », il CAI ed il CAF, l'Istituto di Studi Liguri, il WWF, il gruppo francese degli Amis de la Terre. Unite le forze, è prevista un'azione comune presso il Consiglio d'Europa, la Comunità Europea e l'UNESCO. Ce la faremo? Con la disperata fame di fonti di energia alternative che abbiamo, mi si consenta di essere alquanto pessimista.

Ma questo dell'uranio è l'ultimo arrivato dei problemi che coinvolgono tutte le diverse zone del parco, le quali sono perennemente sotto attacco di altri pericoli di varia natura che, credo, sarà utile qui elencare, se non altro a titolo di amara statistica, e sono certo di non conoscerli tutti.



Il laghetto decisamente romantico del Boréon



Il Cayres de Cougourde, 2921 m, è con il Corno Stella una delle cime più ambite delle Alpi Marittime. Di roccia gneissica, consta di quattro punte raggiunte da classiche vie di arrampicata, alcune delle quali TD. Dalla cima è splendido il panorama sulla pianura piemontese e sul versante N del Gelàs

*Versante francese:  
Riserva del Mercantour*

Con la Valle Gesso, è l'antica riserva di caccia di Vittorio Emanuele II, formata dai valloni di Mollières, di Salèse, del Boréon e di Gordolasque, e comprende una catena di stupende cime con splendide salite su roccia (per esempio il Caire de Cougourde, il Caire des Erps), nonché facili vie normali di ghiaccio (fra tutte ricordo il Gelàs), e un'infinità di valloni e foreste degne di un lied nibelungico. Ambiente ricco di stimoli. È il regno dei camosci, degli stambecchi e dei mufloni. La zona è percorsa dall'itinerario GR 52 della *Grande Traversée des Alpes Françaises*. Centro turistico-commerciale è St. Martin-Vesubie (960 m), situato alla confluenza dei valloni del Boréon e della Madone de la Fenestre, le cui acque convergono a formare la Vesubie. L'intera zona è di interesse bio-geografico fondamentale, essendo punto d'incontro di due aree differenti costituite da una zona alpina, con le sue caratteristiche zoo-botaniche, e una zona mediterranea, la cui influenza si estende sino in quota e ne determina le peculiarità climatologiche.

L'intera area del Mercantour è minacciata, oltre che dalle già ricordate opposizioni delle popolazioni locali, dal grave pericolo della creazione di numerose, gigantesche stazioni di Ski-total che prevedono l'abbattimento di intere foreste e l'alterazione dell'assetto del territorio con la costruzione di agglomerati urbani di cemento armato, dei quali un mortificante esempio è già stato realizzato nel 1970, sembra con partecipazione di capitale americano, nel Vallone di Chastillon, dove una incantevole pineta è stata rasa a colpi di bulldozer per far posto alla stazione sciistica di Isola 2000. Queste stazioni sono previste con sistemazione a scacchiera su tutto il territorio, e sono il frutto dei lavori della «Commission Inter-Ministerielle pour l'aménagement touristique de la Montagne». Questa commissione, creata nel 1964, ha voluto lanciarsi nella «battaglia europea della neve» con finalità alquanto contestabili. In un bel volume, recentemente pubblicato a cura dell'Association des Amis du Parc National du Mercantour dal titolo «Le massif du Mercantour et des Alpes Maritimes», Serre Editeur, Nice 1978 (si trova anche in Torino presso librerie specializzate) il presidente della Sezione del CAF di Nizza



la fiabesca foresta del Boréon, salendo verso i Passi di Salèse e del Ciriegia



A sinistra: l'antico paesino di St. Martin-Vésubie, centro turistico e commerciale del Mercantour. Il Mercantour è la parte francese del massiccio italiano dell'Argentera ed è l'estremo prolungamento verso sud dei grandi massicci alpini

A destra: il Lago Inferiore delle Meraviglie nel paesaggio tormentato della Valle omonima



La cascata del Boréon

Christian Boitel, nel lanciare un appello alla collaborazione per la difesa del parco, così commenta con amarezza: « *Le mythe de l'or blanc dissimulait une neige malsaine, une neige avec un N... comme nuisance, E... comme expropriation, I... comme immobilier, G... comme gaspillage, E... comme election!* ».

Speculazione finanziaria, dunque, che non tiene conto della costituzione idro-geologica del terreno, con il conseguente, ovvio pericolo sul piano tecnico, di valanghe a seguito del dissennato disboscamento, e, sul piano economico, con un'incredibile dilatazione della spesa e degli oneri di manutenzione che ricadono pesantemente anche sulle comunità locali.

Nonostante questa esperienza già costata cara, altri progetti sono in corso di esecuzione (già ho visto pubblicizzato il nuovo centro AZUR 2000 a Mollières - Les Adus), che prevedono la creazione di moderni villaggi artificiali sopra i 2000 metri e l'apertura di strade inutili che non portano in alcun posto, ma che lasciano piaghe perennemente aperte sui fianchi delle montagne. Saccheggio di foreste e di valori anche umani, con la plorearizzazione dell'ottima gente di montagna trasformata in cattivi cittadini, e massacro di specie viventi, vegetali e animali del quale è tipico l'esempio di Isola 2000 dove, nel corso dello spianamento del terreno, sono state seppellite decine di marmotte, sciagurato l'uomo! con nessun vantaggio economico per gli interessi sia pubblici che privati.

---

*Versante italiano: la Riserva  
Valdieri-Entracque in Valle Gesso*

---

Dolenti note anche qui, pur se con qualche speranza in un intervento chiaro e risoluto della Regione Piemonte. Oltre allo scempio di Entracque e del bacino del Brocan dovuto alla costruzione delle gigantesche dighe dell'Enel, persiste la minaccia della messa in opera dei famigerati «canali di gronda» e captazione a monte delle acque che porterebbero all'alienazione totale e irreversibile dell'habitat, e sui quali si attende ancora una risposta ufficiale da parte delle Autorità tale che ci faccia, almeno in questo, tirare un breve respiro di sollievo. Altri focolai di degradazione sono in atto, come tanti tessuti cancerogeni. «Montagne nostre», il simpatico notiziario della Sezione di Cuneo, in un articolo intitolato «Con-

tinua l'aggressione sul Gesso », denuncia l'attuale stato di conduzione di alcune cave, tra le quali la « Cementir » in particolare, situata alla base del Monte Sabén, un paio di chilometri prima di Valdieri. Questa cava, sfruttata da epoca immemorabile ma sempre a misura d'uomo, è stata recentemente ampliata verso l'interno, incidendo i versanti verso il vicino paese di Andonno. Oltre all'obbrobrio estetico, le associazioni protezionistiche denunciano il fatto che il pendio interessato dalla cava è utilizzato in parallelo alla



Veduta sul Gelàs, dal Passo Chiapous (2526 m), in Valle Gesso

strada di fondovalle ed è solcato da decine di gradoni iniziati e non condotti a termine, tali da determinare un ricorrente pericolo di frana e una estensione di fronte sempre maggiore: la zona circostante, tra l'altro, è stata classificata dalla Regione Piemonte come riserva naturale e zona di protezione del rarissimo *Juniperus Phoenicea*, il *Ginepro liscio* (si veda la scheda n. 11 del Piano Regionale dei parchi della Regione Piemonte).

La caduta di massi sui terreni circostanti, non schermati a sufficienza, è causa continua di danni per le culture agrarie (oltre che paesaggistiche), né la società Cementir, del gruppo FINSIDER, che ha in concessione trentennale sino al 1991 lo sfruttamento della cava, ha dato sufficienti garanzie circa i propri piani e circa l'assorbimento di manodopera locale, quale normale contropartita (la lavorazione della pietra viene effettuata nelle cementerie di Arquata Scrivia).

È sempre la solita storia: può una valle, la cui economia ha una vocazione naturalmente turistica, incorporare attività di sfruttamento industriale che, superando determinati limiti di salvaguardia suggeriti dal buon senso prima ancora che dalla logica delle leggi, finiscono con rivoltarsi contro gli stessi interessi locali? Tuttavia, chi è causa del pro-

prio male, pianga se stesso, visto che in tutti questi anni non sono mai stati fatti precisi programmi di difesa e di coordinamento di iniziative e di promozione. E, per fortuna, non si hanno ancora vistosi fenomeni di speculazione edilizia e l'ambiente urbano è accettabile.

Detto questo, non rimane che ricordare l'abuso del motocross, favorito da efficienti e comode strade militari, la minaccia dell'apertura di una nuova cava di pietra al Valasco, una delle zone più belle della valle, preziosissima, e, ultimo e prevedibile guaio, la costruzione della recente linea elettrica dell'Enel la quale, partendo dalla pianura cuneese, e abbattendo quanti più alberi è possibile per la costruzione di faraonici tralicci, passando per Boves, Roccavione e Roaschia, abbruttendo il bel valloncetto delle Gorge della Reina, raggiunge Entracque per riportare in pianura padana l'energia prodotta dalla centrale idroelettrica che ne allietta e redime il paesaggio. Necessità della tecnica! Già, veri altari elevati al progresso, queste dighe! E l'interminabile, ossessionante pellegrinaggio di tralicci che si snodano in lunga sequenza sulle pendici dei nostri monti, come tante forche. Sulle quali appendere le nostre speranze.

E sempre e ovunque è l'acqua a farne le spese, questa nostra irrinunciabile fonte di vita, quest'acqua viva che è anche architetto incomparabile. Ovunque riesce ad infiltrarsi, gole strette e profonde e circhi grandiosi formano prospettive meravigliose in vallate lussureggianti e su luccicanti pendii fioriti. Abbiamo preso coscienza che la protezione della natura si identifica con la protezione dell'uomo. Questo nei discorsi, specialmente. Il mio, per esempio. E quello degli scienziati che ancora recentemente ci hanno ricordato come, affamati di energia, stiamo bruciando tutto, modificando il clima del globo con la produzione di anidride carbonica a livelli folli, e con l'abbattimento delle foreste, eliminando ogni forma di vegetazione spontanea che, da sola, ogni anno assorbe 285 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Siamo ormai incapaci di fuggire l'arroganza dei nostri grattacieli, immersi come siamo nella nostra madornale miseria culturale.

Detto questo, è ora, per me, me ne accorgo, di fare i bagagli e di levare le tende. L'idea di questo parco, però, mi piaceva, così come mi piace parlarne, anche se so di non saperlo esprimere come meritereb-

be. Bisogna visitarlo, percorrerlo nella sua totalità, scalarne le cime per vederne la purezza agonizzante in un cielo abbandonato dalla luce, che muore, irreparabilmente disperato, in fondo alle sue montagne.

« C'era una volta, molto, ma molto tempo fa, un paese incantato », racconteranno un giorno le madri ai loro figli come per un'antica fiaba, « ma gli uomini non seppero comprenderlo e, dopo averlo sognato, chiusero gli occhi e lo distrussero ».

Sarà scritto: « E non vissero né felici, né contenti ».



La testata del Vallone Colomb nell'alta Valle Gesso di Entracque, al confine con il Mercantour

#### BIBLIOGRAFIA

##### Per il Mercantour

Guide Paschetta des Alpes Maritimes: « Merveilles, Tende, Gordolasque » e « Saint-Martin-Vesubie », Ed. Club Alpin Français, Nice (fondamentali per gli itinerari alpinistici ed escursionistici). Association des Amis du Mercantour: « Le massif du Mercantour et des Alpes Maritimes », Serre Editeur, Nice, 1978. Enzo Bernardini: « Monte Bego, storia di una montagna », CAI, Sez. di Bordighera.

##### Per la Valle Gesso

A. Gogna: « La Valle Gesso » (escursionismo). A. Gogna - G. Pastine: « Zona del Pre-fous ». Michelangelo Bruno: « Alpi Marittime. Nodo Clapier, Maledia, Gelàs », Ed. CAI, Cuneo (alpinistica). Gianni Pastine: « Argentera-Nasta », CAI Sez. Ligure. A. Sabbadini: « Alpi Marittime »; Guida dei Monti d'Italia - CAI - TCI. Vari: « Sui sentieri del re », ed. L'Arciere, Cuneo.

I volumi non reperibili in commercio sono consultabili presso la nostra biblioteca. Sulle Alpi Marittime e sulla Valle delle Meraviglie infinite sono le opere di consultazione.

Per la cartografia si consiglia vivamente le recenti carte a colori dell'Institut Géographique National de France 1:25.000, nei fogli 58 e 59 « Haute Vésudie » e « Haute Roya ». Pure valide sono le carte 1:50.000 dell'Istituto Geografico Centrale di Torino (per il versante italiano) « Alpi Liguri e Marittime » e « Haut Pays Niçois », ed. Didier e Richard, Grenoble, quest'ultima riportante i tracciati degli itinerari sci-alpinistici.

Riscopriamo le prealpi torinesi

# LA TESTATA DI VAL SANGONE

Sergio Meda

**Passeggiata panoramica a quota moderata nelle vicinanze di Torino. Nessun problema di orientamento. Carte IGM 1:25.000 « Coazze » e « Roreto Chisone ». Periodo consigliato: estate-autunno.**

Dal piazzale della *Grotta-Santuario di Forno di Coazze* (1010 m), salire a destra per pochi passi, valicare una passerella e, con la mulattiera segnalata con il n. 414, raggiungere il *Colle la Roussa* (1017 m) sempre tenendosi sulla sinistra orografica del Sangone (ore 2,30 dalla grotta).

Dal colle niente più sentiero. Tagliare a destra in piano il pendio di detriti scendente dalla *Punta dell'Ilia* e infilare il *Vallone delle Forche* (il primo che si incontra), aspro e desolato, seguendone il fondo per rare tracce.

Giunti al ripiano sassoso di quota 2300 circa si vede, sul pendio di sinistra, scendere l'acqua proveniente dal *Lago di Rouen* (2380 m circa). Salire al lago tenendosi sulla destra del ruscello (ore 1,30-4).

Qui il paesaggio cambia di colpo; il lago è splendido. Cupo, e piuttosto grande e profondo, è racchiuso in una conca erbosa che culmina con la *Punta Loson* ed è certamente il più bello del gruppo Orsiera-Rocciavré ed anche il meno frequentato.

Dall'estremità N del lago salire il pendio erboso

verso N-O e, giunti in cresta, seguirla, verso N-E fino alla targa ed alla crocetta in ferro di *Punta Loson* (2643 m - ore 0,45-4,45). La traversata della *Punta Loson* è l'unico tratto che, con neve, può presentare qualche difficoltà; la parte iniziale può essere evitata costeggiandola sul ripido versante V. *Sangone*. È vietato cadere e una picca può essere utile.

Scendere al successivo *Colletto Loson* (2580 m) per detriti o neve e risalire su massi e, per tracce, al *Monte Robinet* (2679 m - ore 0,30-5,15).

Qui i soci di Coazze hanno provveduto a restaurare la vecchia cappella foderandola esternamente in lamiera zincata. È stato inoltre attrezzato sul lato E un piccolo locale comunicante con la chiesetta, fornito di serramenti, tavolato, fornello a gas e stoviglie varie. Il tutto è lindo e pulito (ottobre '78) e tale sarebbe bene che restasse. Esiste pure una cassetta per le offerte munita di lucchetto: non asportarla per ricordo ma infilatevi un piccolo obolo.

Dal *Robinet*, sempre per cresta si raggiunge in 10 minuti il successivo *Colletto Robinet* (2638 m) da cui parte un ottimo sentiero, segnalato col n. 415, che in meno di 3 ore riporta alla Grotta di partenza.

Avendo tempo, e voglia, dal colletto si può, in meno di 1 ora, raggiungere le vette del *Rocciavré* o della *Punta del Lago* senza difficoltà alcuna. ✱

La P.ta Loson, 2643 m: sullo sfondo il Rocciavré (foto Sergio Meda)



## Sci-alpinistica in Valle Pellice

# MONTE VANDALINO 2121 m

Giorgio Viano

**Prealpi del Pinerolese. Partenza da Valle Angrogna, prima della località Eissart 833 m. Cartografia IGM 25.000: Punta Cialancia. Dislivello 1288 m. Orientamento: Nord/N-Est. Tempo di salita: ore 3,30-4. Epoca consigliata: febbraio, metà aprile. Attrezzatura da sci-alpinismo, compresi i coltelli. Difficoltà: BS.**

Proseguendo la ricerca delle « löbie d'la pianura piemontesa », l'amico Umberto Cossa (e non Cosso come erroneamente riportato su Monti e Valli del Dic. '78) ha notato, in un momento di intimo ed intenso concentrazione, che le curve di livello del versante nord del Monte Vandalino potevano rappresentare una lieta sorpresa per gli sciatori-alpinisti.

Sottovoce, come è suo uso, mi comunicò la possibilità e pertanto, in cinque, partiamo alla scoperta.

Raggiunto Luserna S. Giovanni, prendere il bivio per Angrogna proseguendo lungo il fondo valle verso Pra del Torno. Si scopre, fra l'altro, questa stretta e suggestiva valletta, forse sconosciuta a molti piemontesi. Dopo 6 km circa, si arriva all'inizio di un « tourniquet » alla cui sinistra vi è un ponticello (833 m) attraversante il torrente Angrogna. Lasciare l'auto e, in presenza di neve, calzare subito gli sci.

Si presenta davanti a noi un terreno bucolico, con pendenza mai troppo sostenuta, composto da ampi prati alpini, divisi da gruppi e filari di frassini, da agglomerati di baite ben conservate ed abitate durante

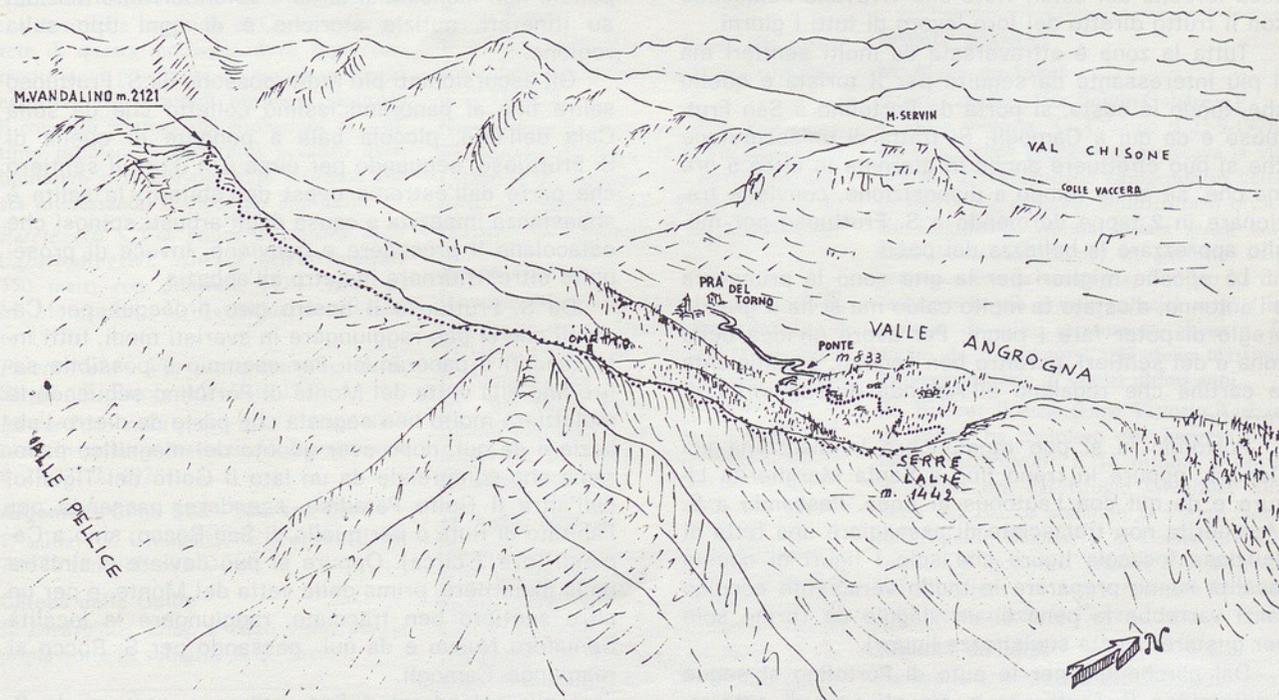
la bella stagione, da faggi e da una fitta pineta, però circoscritta, che si evita in discesa. Procedere a piacimento su questo terreno in direzione sud.

Si raggiunge così la dorsale (Serre Lalie 1442 m) che divide la valle di Angrogna da quella del Pellice (vista superba). Si prosegue su questo costolone (con direzione sud-ovest), che in certi punti è assai ripido, raggiungendo l'alpe Vandalino 1778 m (una grossa baita ben conservata). Proseguire sempre sulla dorsale verso un grosso « ometto » che si nota in alto. Il pendio è costantemente assai diritto. Sulla sinistra salendo, scendono rocciosi pendii; l'ambiente è quasi d'alta montagna. Dopo l'ometto, si presenta una bella sella di circa 1 km con l'impennata finale della punta del Vandalino con la sua esile cornice di neve.

La vista circostante è veramente incantevole in quanto precipita, da una parte immediatamente sulla pianura piemontese e dall'altra si stacca dai contrafforti del Cialancia e compagnia.

La discesa si effettua per il medesimo itinerario spostandosi, a volte, leggermente sul versante Nord del costolone. Il terreno ha uniformità quasi costante e non è gibboso. La discesa, con neve farinosa o primaverile, è entusiasmante per la ripidezza nella parte alta e deliziosa negli alpeggi sino al ponticello.

La dorsale in parola si vede netta e stagliata, quale primo, deciso e ripido contrafforte, dalla pianura del Pinerolese. \*



E quest'anno tutti al mare, tutti al mare...

## IL MONTE DI PORTOFINO

Carlo Giorda

Gli itinerari escursionistici e d'arrampicata in riva al mare stanno diventando sempre più di moda tra gli appassionati di montagna: ogni primavera, di solito a Pasqua, i sentieri e le vie di roccia delle famose Calanques di Marsiglia brulicano di « montagnini » torinesi affascinati dalla bellezza di quell'ambiente inconsueto.

Pochi sanno però che molto meno lontano dalla nostra città è possibile compiere un giro escursionistico di estrema bellezza in mezzo alla natura selvaggia, partendo da uno dei luoghi più mondani della Liguria: Portofino. Infatti, subito a ponente di questa celebre località si eleva un promontorio montuoso non solcato da strade e non deturpato dalla speculazione edilizia che per la sua ormai più unica che rara assoluta incontaminatazza, viene strenuamente difeso da tutte le associazioni naturalistiche d'Italia e d'Europa.

Il punto più elevato del promontorio è il Monte Portofino (619 m), toponimo con cui si è ormai soliti chiamare tutto questo angolo di paradiso in cui l'unico centro abitato è l'abbazia di S. Fruttuoso, nucleo di case millenario raggiungibile soltanto via mare o attraverso i sentieri che verranno qui appresso descritti.

Qua e là, tra la costa e la cima del monte, si trovano delle piccole cascate isolate abitate da contadini anch'essi ancora « poco contaminati ». Infatti è dell'estate scorsa la notizia che due di essi, che vivono autosufficienti nel modo più assoluto allevando maiali e coltivando un piccolo orto, hanno rifiutato la pensione che loro spettava sostenendo che non sapevano cosa farsene dei soldi, visto che vivevano benissimo con il frutto diretto del loro lavoro di tutti i giorni.

Tutta la zona è attraversata da molti sentieri ma il più interessante da seguire per il turista è quello che, lungo la costa, si porta da Portofino a San Fruttuoso e da qui a Camogli. Si tratta di un'escursione che si può effettuare anche in giornata in circa 5 ore ma che, se si ha tempo a disposizione, conviene frazionare in 2 tappe dormendo a S. Fruttuoso per meglio apprezzare la bellezza dei posti.

Le epoche migliori per la gita sono la primavera e l'autunno, d'estate fa molto caldo ma si ha il grande pregio di poter fare i bagni. Per avere un'idea della zona e dei sentieri, peraltro ben segnati, è sufficiente la cartina che regalano all'Azienda di soggiorno di Portofino.

Portofino la si può raggiungere in macchina via Genova, oppure in treno fino a Santa Margherita Ligure e da qui con l'autobus di linea. Passando a S. Margherita non tralasciate di assaggiare una fetta di deliziosa focaccia ligure che solo i liguri di questa località sanno preparare in modo veramente eccelso (anzi varrebbe la pena di un viaggio da Torino solo per gustare questa squisitezza ligure).

Dal parcheggio per le auto di Portofino si segue l'indicazione S. Fruttuoso e, tra gli sguardi esterrefatti dei nababbi che oziano nella località mondana, ci si incammina, zaino in spalla, pedule nei piedi, verso il sentiero-scalinata che, passando tra gli ulivi,

porta alla Cascina Prato. Da qui l'itinerario procede a mezza costa tenendosi circa 300 m sul mare, sempre ben visibile al di sotto, fino alla località denominata « Base zero ».

Questo tratto, veramente incantevole, si snoda tra vallette di ulivi e aree di macchia mediterranea che in primavera emanano il profumo della fioritura; non sussistono problemi di orientamento essendo tutto il percorso evidente e frequentato. A metà strada circa si incontrano pure una fonte di acqua freschissima e un paio di cascinali abitati.

Dalla località base zero si scende a S. Fruttuoso la cui abbazia medioevale, adagiata in riva al mare tra il verde dei pini marittimi, vista dal sentiero è uno spettacolo indimenticabile. Giunti qui (ore 2 circa da Portofino) si può pernottare in una camera presso il ristorante « *da Giovanni* » o presso il parroco che le dà in affitto a modico prezzo. Anche per la cena esistono varie possibilità nelle quattro piccole trattorie create per i turisti che arrivano via mare durante il giorno; si tenga però presente che non esistono negozi e che volendo mangiare qualcosa di proprio bisogna portarselo dietro nello zaino.

È consigliabile mentre si è in S. Fruttuoso visitare le famose tombe dei Doria (XIII secolo) situate nei pressi del chiostro dell'abbazia e dare un'occhiata a questo minuscolo nucleo di case di pescatori ancora perfettamente conservato.

Il parroco del luogo, Don Trinca, è un piemontese trapiantato in Liguria, conoscitore esperto della zona e autore di un libro sul Monte di Portofino: se interpellato non manca mai di dare volentieri informazioni su itinerari, notizie storiche e di ogni tipo sulla regione.

Gli escursionisti più arditi possono da S. Fruttuoso salire fino al panoramico colletto che dà sulla Cala dell'Oro, piccola baia a ponente di quella di S. Fruttuoso, seguendo per circa 3/4 d'ora il sentiero che parte dall'estremo ovest dell'abitato; la salita è abbastanza impervia a causa degli arbusti spinosi che ostacolano il procedere e conviene, invece di proseguire oltre, ritornare indietro all'abbazia.

Da S. Fruttuoso il nostro giro prosegue per Camogli che si può raggiungere in svariati modi, tutti interessanti e panoramici. Per esempio è possibile salire fino alla vetta del Monte di Portofino seguendo la mulattiera molto ben segnata che parte da dietro l'abbazia e da qui, dopo aver goduto del magnifico panorama che comprende da un lato il Golfo del Tigullio, dall'altra il Golfo Paradiso, scendere, passando per l'abitato di Ruta o per quello di San Rocco, sino a Camogli (ore 3 circa). Oppure si può deviare a sinistra dalla mulattiera, prima della vetta del Monte, e per un altro sentiero ben tracciato, raggiungere la località Semaforo Nuovo e da qui passando per S. Rocco si raggiunge Camogli.

I più pelandroni, infine, potranno sempre da S. Fruttuoso prendere il battello che in circa 30 minuti, toccando la bellissima punta Chiappa, li riporta nel mondo « civile ».



Sappiamo sempre tutto su ciò che avviene nel mondo e poco di ciò che avviene in casa nostra. In questo numero ha inizio la nuova rubrica curata da Giancarlo Grassi con la quale terremo aggiornati i nostri soci sulle imprese di maggior rilievo e sull'evoluzione dell'alpinismo nella nostra regione. Invitiamo pertanto gli alpinisti a comunicare le notizie della propria attività a questa redazione oppure, meglio ancora, prendendo contatto direttamente con Giancarlo Grassi, via Fucine Inferiori 5, 10055 Condove (tel. 96.44.163). Collaborando con Grassi essi compiranno un'utile opera di documentazione.

## MARGUAREIS

### Punta Scarason

*Parete NE - Via Armando-Gogna:* la prima ripetizione è stata portata a termine in 16 ore con 1 bivacco il 26-27 ottobre 1978 da G. Comino e R. Celso. La scalata si svolge genericamente su roccia friabile ma ugualmente è stata effettuata per il 75% in libera.

### Punta Armusso

*Prima salita dello Sperone NE* (definito come Sperone Paolo) il 14-10-1978 ad opera di G. Comino con R. Casanova (ambidue del CAI Mondovì). La via, molto bella, è da considerarsi nell'ordine del TD. Sono state impiegate otto ore.

## ALPI MARITTIME

### Corno Stella

Varie vie nuove sono state scoperte da scalatori della provincia di Cuneo sulla parete di questa montagna dove apparentemente ogni possibilità di novità sembrava esaurita. Resta quindi piuttosto aleatorio il concetto relativo alla risoluzione di « ultimo problema ». Concetto peraltro assai limitativo per un'evoluzione continua che sta interessando il moderno alpinismo.

*Parete NE - Via nuova a sinistra della Ughetto-Ruggeri.* Altezza dell'arrampicata 350 metri con difficoltà TD+ fatta da M. Morgantini - V. Ravaschietto nell'estate 1978.

*Parete Nord - Via nuova* compiuta da S. Sergio - E. Parola nell'estate 1978.

*La via Italo sulla parete Sud* è stata effettuata in prima solitaria da V. Ravaschietto il 21-22-9-1978.

### Argentera Cima Sud - Sperone Est

1° salita: G. Ghibaud - C. Ferrero il 16-7-1978 con difficoltà D.

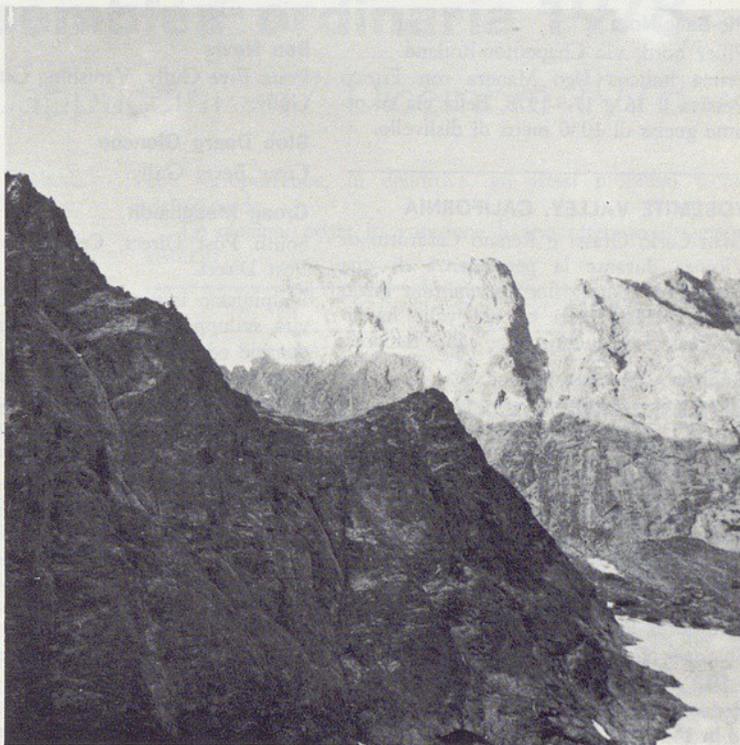
### Catena delle Guide

Il *Diedro del Loup* è stato vinto per la prima volta in solitaria da S. Savio.

## ALPI COZIE

### Gruppo Castello-Provenzale

Alcune belle scalate solitarie sono state compiute per la prima volta da giovani



La parete nord-est del Corno Stella (foto Gianni Valenza)

arrampicatori sempre della provincia di Cuneo.

La *via Motti-Grassi alla parete est della Rocca* è stata superata da S. Savio come pure le vie Super Figari e Ravaioni alla Punta Figari.

1° solitaria della Via G. Rossa alla parete ovest della *Rocca Castello* fatta da M. Bogi il 12-11-1978.

Nuova via sulla parete est della *Rocca Provenzale* che si svolge tra la via Manera ed i Tetti a Z. Altezza 160 metri con difficoltà complessive D+. Primi salitori: C. Bellone - G. Ghibaud il 12-11-1978.

### Rocce Fourion

(Gruppo Monviso), 3158 m, parete N-E, sperone di destra. Prima salita effettuata il 23 luglio 1978 da M. Ghirardi, F. Numia e L. Mondon, del CAI di Pinerolo. Sviluppo: 400 metri. Tempo impiegato: ore 6. Chiodi adoperati 9 (lasciati 4 e 1 cn.). Difficoltà III, IV e V, su roccia buona, tranne gli ultimi due tiri.

### M. Poliri, 3025 m

(Spartiacque Germanasca-Chisone), parete N-E, via di Marinella. Prima salita il 9 agosto 1978: L. Vignetta, M. Griva del CAI di Pinerolo. Sviluppo: 400 m. Tempo impiegato: ore 5. Chiodi adoperati 12 (lasciati 8). Difficoltà III, IV, V, A2, su roccia buona (friabile su tratti facili).

### M. Plaretta, 2550 m

(Vallone dell'Argentera), prima traversata integrale da Nord a Sud effettuata il 3 set-

tembre 1978 da M. Ghirardi e F. Barus. Sviluppo: 400 metri. Tempo impiegato: ore 4,30. Chiodi adoperati 8 (lasciati 2). Difficoltà III, IV e 2 passi di V. Roccia friabile nei tratti facili.

## MONTE BIANCO

### M. Blanc du Tacul

Super Couloir (Via Boivin-Gabarrou): 1° salita solitaria: G. Comino il 23-9-1978. La forte guida piemontese attaccava la via alle ore 2 pomeridiane giungendo in vetta in sole 7 ore evitando addirittura il bivacco. Compiendo questa scalata senza nessuna autoassicurazione, in perfetto stile armonico con la montagna, Comino ha dimostrato la più grande capacità tecnica in materia di salite estreme su ghiaccio. È anche da considerarsi una delle massime imprese solitarie di questi ultimi anni.

*M. Bianco:* il diciottenne Vittorio Tarizzo di Torino ha compiuto due imprese solitarie rimarchevoli: il 14 ottobre è salito in dodici ore dal rifugio Ghiglione alla vetta del Bianco scalando la Parete Nord dell'Aiguille Blanche e la Cresta di Peuterey. L'8 dicembre, sempre con partenza dal Ghiglione, in 8 ore ricalcava la sommità percorrendo la Poire.

### Aiguille du Midi

Probabile 1° invernale solitaria dello Sperone Frendo da parte di V. Tarizzo, il 14 febbraio 1979. È stato necessario un bivacco alla base della parte rocciosa a causa delle pessime condizioni della montagna. La via è stata terminata per il couloir centrale.

## DELFINATO

### Pic Jocelme - Couloir NE

1ª salita italiana di R. Luzi - G. C. Grassi. L'ascensione di questo canalone alto 700 m con pendenze fino a 55° è stata effettuata slegati.

### Pic-Sans-Nom

Pilier nord, via Chapoutou-Rolland. Prima italiana Ugo Manera con Enrico Pessiva il 16 e 17-9-1978. Bella via su ottimo gneiss di 1050 metri di dislivello.

## YOSEMITE VALLEY, CALIFORNIA

Gian Carlo Grassi e Renato Casarotto di Vicenza durante la permanenza di una ventina di giorni (fine settembre - inizio ottobre 1978) nella celebre valle hanno realizzato le seguenti prime salite italiane:

### Capitan - Sperone Est

500 metri con difficoltà di 5,10.

### Half Dôme

Parete Nord-Ovest - Via Robbins. 700 m, difficoltà 5,9 A3.

### Capitan

Parete SO - Via Triple Direct. 1000 m, difficoltà 5,10 A2.

### Cathedral Rock

Sperone Nord Diretto. 600 m, difficoltà 5,10.

Renato Casarotto effettuava successivamente in 1ª solitaria europea la salita della parete sud del M. Watkins per la via Harding-Chouinard impiegando quattro giorni di scalata.

## SCOZIA

Le guide alpine G. Comino e G. C. Grassi con A. Soncini, recatisi in Scozia nel mese di febbraio 1979 per praticare un alpinismo invernale caratterizzato da scalate su ghiaccio estremo, hanno compiuto le seguenti prime salite italiane.

### Ben Nevis

Point Five Gully, Vanishing Gully, Green Gully.

### Stob Dearg Glencoe

Crow Berry Gully.

### Creag Meaghaidh

South Post Direct, Centre Post, Centre Post Direct.

L'alpinismo invernale in Scozia è un'attività sviluppatissima. La frequentazione è enorme ed ad ogni livello qualitativo. La preparazione media molto elevata soprattutto nelle salite di ghiaccio; questo fattore è dovuto alla mentalità locale differente da quella alpina. In Scozia, le salite sono generalmente rocciose ed è proprio quando si trasformano in ghiaccio che sono considerate in buone condizioni, mentre sulle Alpi, in condizioni ottimali sono comunemente considerate le salite di neve, è facilmente intuibile che il principiante agendo già sin dalle prime esperienze sempre sul ghiaccio, possa velocemente assuefarsi alla tecnica e famigliarizzare con questo elemento. Attualmente in Scozia la corrente dell'alpinismo estremo, ricerca la possibilità di scalare le pareti rocciose più ripide, quando (e questo succede assai raramente) per delle condizioni metereologi-

che particolari, siano state trasformate in ghiaccio.

## LE CASCATE

Alcuni fra gli elementi più attivi dell'alpinismo piemontese, nei mesi di gennaio e febbraio, si sono dedicati ad un'attività nuova anche sul piano alpinistico nazionale: la scalata delle cascate di ghiaccio.

Il campo di azione offerto dalle valli del Piemonte è perlomeno vastissimo, mentre questa originale attività è ancora a livello esplorativo.

Gli alpinisti sono G. Comino, G. Foroni, G. C. Grassi, R. Luzi, G. Marino, M. Sacerdote, A. Sacco, V. Tarizzo, G. Miotti, di Sondrio, A. Soncini, di R. Emilia.

Sono state scalate le tre cascate del Valone del Chisonetto nel fianco NO della Rognosa di Sestrières, la cascata di Bramafan dopo Beaulard, la cascata dalla Sacra di S. Michele, la cascata delle Scale del Moncenisio, la cascata della Ferrera che domina il comune di Moncenisio, la grande cascata di Novalesa 250 metri di dislivello, la cascata a Y di Villaretto di Novalesa, la cascata dell'Anel sopra Pianprato in Valle Soana, le tre cascate del Rio Missirolo in Valle Grande di Lanzo. La più impegnativa e tecnicamente difficile è risultata la cascata di Balma Fiorant nel fianco del Caporal in valle dell'Orco. Per superare i 150 metri di dislivello estremamente difficili, G. Comino e G. C. Grassi hanno impiegato 5 ore. ✱

Un'attività che è prestigio per la nostra Sezione

# Scuola di Alpinismo "GIUSTO GERVASUTTI" Attività 1978

Conformemente al programma ormai in vigore da alcune stagioni, nel 1978 sono stati svolti 3 Corsi: II e III corso nel periodo maggio-luglio; I corso nel periodo ottobre 1978 - gennaio 1979.

Tutte le uscite pratiche programmate sono state effettuate con pieno successo per tutti i Corsi: 6 uscite per i corsi II e III; 7 uscite per il I corso.

Nello svolgimento dei corsi II e III sono state compiute ascensioni di notevole impegno.

Il primo corso si è svolto nelle palestre di arrampicamento piemontesi e liguri con un'uscita praticamente invernale in alta montagna a carattere dimostrativo per la tecnica su neve e ghiaccio.

Il livello degli allievi che hanno portato a termine il I Corso si è dimostrato elevato tant'è che nell'uscita in alta montagna sono state salite: la parete nord

della Becca di Monciair, la parete nord del Ciarforon sia per la via solita che per la via Chiara.

Il III Corso 1978 ha avuto 9 allievi.

Il II Corso 1978 ha avuto 25 allievi.

Il I Corso 1978 è iniziato con 68 allievi nelle prime 2 uscite, selezionati poi a 44 per il proseguimento del corso. Le presenze totali degli allievi del I Corso nelle 7 uscite effettuate sono state 275.

L'organico Istruttori è stato di 36 per i Corsi II e III e di 42 per il I Corso.

Le presenze complessive degli Istruttori alle uscite pratiche sono state 232. Questi numeri rappresentano un record per la Scuola.

Parallelamente alle uscite pratiche, per tutti i Corsi, si sono svolte regolarmente tutte le previste riunioni e lezioni in Sede.

# Verbale dell'Assemblea ordinaria 1978

Torino - Monte dei Cappuccini - 17 Dicembre 1978

Sono presenti: Abrate, Balzola, Ettore Calcagno, Chabod, Danesi, De Rege, Dionisi, Ghirardi, Griva, Manera, Mellano, Montagna, Piazza, Rabbi, Ravelli, Ribetti, Rossa, Sant'Unione, Sisto, Tonella, Vaccari.

Scusano l'assenza: Parmeggiani, Inaudi, Usmiani, Buscaglione, Ramella.

I lavori hanno inizio alle ore 15 dopo il pranzo sociale a cui hanno preso parte quasi tutti i partecipanti all'Assemblea unitamente ai colleghi Guidobono e Cassin ed a Nava, presenti a Torino per la riunione della Commissione Spedizioni Extra Europee.

Il Presidente Dino Rabbi tiene la relazione del Consiglio Direttivo illustrando l'attività sociale 1978 e richiama l'attenzione dei soci su alcuni punti di particolare rilievo, quali l'attività culturale del collega Chabod, in ordine alla riedizione della guida del Gran Paradiso e l'opera di coordinamento svolta dal collega De Rege, sia per il funzionamento della Commissione centrale spedizioni extra europee, che fa capo all'Accademico, sia per quanto riguarda i rapporti con Enti locali per favorire l'iniziativa, sorta fra alcuni soci del CAI, per la realizzazione della Traversata delle Alpi dalla Liguria al Verbano, quale proposta per un diverso modo di intendere l'escursionismo e il turismo di montagna.

Il Presidente passa quindi ad illustrare una recente iniziativa culturale, intesa a dar nuova vita al nostro Gruppo, con una pubblicazione annuale che, con il concorso delle rappresentanze alpinistiche più qualificate, indichi puntualmente il livello tecnico raggiunto dall'alpinismo nel mondo.

Nel concludere la sua relazione il Presidente Rabbi esorta i soci ad una attiva partecipazione alla vita del Sodalizio.

Passando a trattare il problema relativo alla introduzione del 7° grado nell'attuale scala delle difficoltà, De Rege spiega i motivi della mancata presenza di un rappresentante dell'Accademico alla riunione indetta a Monaco dal Deutscher Alpenverein nel mese di settembre 1978 e il conseguente motivo dell'astensione del rappresentante italiano all'assemblea dell'UIAA, tenutasi ad Atene il 18-10-1978, nel corso della votazione per l'introduzione del 7° grado; introduzione che risulta approvata in base alla comunicazione data da Pierre Bossus nel Bollettino dell'UIAA n. 82 del Dicembre 1978 e illustrata da Guido Tonella con la lettura della relazione UIAA.

D'altra parte era previsto che i tre Gruppi del CAI si sarebbero pronunciati su tale questione solo nel corso delle rispettive assemblee annuali, lasciando poi al Consiglio Generale del sodalizio di esprimere al rappresentante del CAI in seno all'UIAA il parere dell'Accademico a tale riguardo.

Sul problema intervengono molti dei presenti: da Guido Rossa a Mellano, da Dionisi a Manera, da Sisto a Ribetti a tutti esprimendo pareri con sfumature diverse, ma tendenti, in linea di massima, ad escludere la necessità di introdurre il 7° grado.

Alla fine delle discussioni vengono poste in votazione due mozioni presentate rispettivamente da Sisto e da Manera; la prima per affermare — partendo da motivazioni tecnico-ideologiche — come, in definitiva, non essendosi mutate nel tempo, in modo decisivo, le strutture fisico-mentali e morali dell'uomo, non si veda la necessità dell'introduzione di un 7° grado nella scala delle difficoltà, salvo indicare nelle relazioni e nelle guide, con aggettivi idonei, passaggi ritenuti tecnicamente più difficili di quelli quotati 6° grado; la seconda di Manera, pur riconoscendo la necessità tecnica di aprire verso l'alto la scala delle difficoltà in arrampicata libera, oltre il 6° grado, propone l'adozione di una scala del tipo americano che procede gradualmente senza limiti fissi, evitando così di introdurre un 7° grado

che riproporrebbe, in definitiva, gli stessi problemi tecnici del 6° grado.

Le mozioni poste in votazione hanno ottenuto i seguenti risultati

	Sì	No	Astenuti
Mozione Sisto	11	7	4
Mozione Manera	6	9	6

In conclusione possiamo affermare che il Gruppo Occidentale, pur riconoscendo la necessità di una certa apertura verso l'alto per la possibilità di compiere, oggi, passaggi di difficoltà superiori al tradizionale 6° grado, è contrario all'introduzione aritmetica del 7° grado nell'attuale scala delle difficoltà.

Sulla situazione dei bivacchi i soci vengono informati della nuova donazione fatta dal Dott. Malvezzi di un nuovo bivacco « Antoldi-Malvezzi » da collocare nell'alta Valle della Valeille (Cogne), in sostituzione del preesistente distrutto da una valanga nell'inverno 1976-77. A tale riguardo Rabbi illustra il sopralluogo fatto per una ubicazione che dia maggior garanzia di sicurezza, ubicazione che coincide con quella prevista anche dalla guida Perruchon di Cogne.

Il bivacco si trova attualmente presso il costruttore a St. Pierre (Aosta), essendo programmato il suo trasporto e collocamento in sito, all'inizio della prossima estate, con elicottero militare o privato, a seconda delle risultanze delle pratiche in corso al riguardo.

Il collega Chabod, nella sua veste di Presidente Generale dell'Accademico, ricorda ai convenuti la sua intenzione, già in precedenza manifestata, di non più ripresentarsi candidato alla Presidenza Generale, convinto che un ricambio al vertice sia necessario per la vita stessa del Sodalizio.

Con la presentazione delle nuove proposte di ammissione all'Accademico da parte della Commissione Tecnica, l'Assemblea, visto il valore delle salite e l'alto livello raggiunto dai candidati, approva l'ingresso al CAI dei seguenti soci: Camillo Calcagno - CAI Genova; Angelo Gaido - CAI UGET - Torino; Ezio Mosca - CAI Lanzo; Mario Marone - CAI Torino - (SUCAI - GEAT); Giovanni Altavilla - CAI UGET - Torino.

Dopo la lettura dell'attività alpinistica più ragguardevole (di cui all'allegato elenco), svolta nel 1978 dai Soci Calcagno, Ghirardi, Griva, Manera, Piazza, Rabbi, Sant'Unione, Vidoni, la seduta viene tolta.

\* \* \*

Mentre ci accingevamo a stendere il presente verbale, abbiamo appreso sgomenti la tragica fine di Guido Rossa, già presente alla riunione assembleare a cui si riferisce il verbale stesso.

Ci preme quindi ricordare a tutti gli Accademici il nostro indimenticabile collega, barbaramente ucciso per il suo fermo impegno civile, altamente significativo nella lotta contro l'everesione ed il terrore.

Di Rossa, in altro momento e in altra sede, si dirà del valore delle sue imprese di alpinista accademico.

Oggi vogliamo soprattutto rendere omaggio alla memoria del collega scomparso, esaltando l'esemplarità della sua figura di Uomo.

*Il Vice Presidente verbalizzante*  
(Guido De Rege)

Al cordoglio e alla costernazione del Club Alpino Accademico per l'assassinio dell'accademico Guido Rossa si associa, unanime, la Sezione di Torino.

# COMMISSIONE CENTRALE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

*Verbale della riunione della Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee tenutasi a Torino alle ore 10 del 17 dicembre 1978 presso il Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.*

Sono presenti:

Renato Chabod - Presidente Generale del CAAI;  
Corradino Rabbi - Presidente Gruppo Occidentale CAAI;  
Giovanni Rossi - Presidente Gruppo Orientale CAAI;  
Gianpaolo Guidobono Cavalchini - Presidente Gruppo Centrale CAAI;  
Riccardo Cassin - Consulente tecnico della Commissione;  
Pietro Nava - Consulente tecnico della Commissione.

Assenti giustificati:

Mario Fantin - Consulente tecnico della Commissione;  
Fosco Maraini - Consulente tecnico della Commissione.

Segretario verbalizzante:

Guido De Rege - Segretario Generale CAAI.

Previo approfondito esame della documentazione pervenuta alla Commissione, a seguito delle richieste di contributo avanzate dalle Sezioni per le Spedizioni Extraeuropee 1978, sono state unanimemente deliberate le seguenti assegnazioni:

CAI Milano: Scuola Nazionale Parravicini - Spedizione al Monte Api 7132 m nel Nepal - Himalaya Occidentale.

Capo Spedizione: Renato Moro L. 3.250.000

CAI Padova-Agosto: Organizzazione: Guardie di Finanza al Passo Rolle. Spedizione sulle Ande Patagoniche al Cerro Fitz Roy 3441 m.

Capo Spedizione: Giongo Giuliano L. 2.250.000

CAI Sondrio: Spedizione (ex Illampu) all'Ancohumá, spigolo ENE 6450 m, e al Chearoco, spigolo SO 6180 m (Cordillera Real della Bolivia).

Capo Spedizione: Franco Guggiatti L. 1.750.000

CAI Cantù: Spedizione al Rasac Principal 6040 m nel Gruppo del Huayhuash nella Cordillera delle Ande (Perù).

Capo Spedizione: Giorgio Brianzi L. 1.750.000

CAI Morbengo: Spedizione denominata « Morbegno '78 » al Cerro Fitz Roy 3441 m nelle Ande Patagoniche.

Capo Spedizione: Giuseppe Caneva L. 700.000

Per quanto concerne le Spedizioni patrocinate dalle Sezioni:

CAI Macerata: Spedizione sci-alpinistica denominata « Sermiligáq Fiord 78 » - Groenlandia Orientale.

Capo Spedizione: Sergio Macciò.

SAT CAI Pinzolo: Spedizione alpinistica « Ande '78 » denominata « Città di Bologna » al Chearoco 6150 m (Cordillera Real della Bolivia).

Capo Spedizione: Don Arturo Bergamaschi.

CAI Verona, Sottosezione « C. Battisti »: Spedizione al Monte Huascarán 6700 m nella Cordillera Bianca (Perù).

Capo Spedizione: Sergio Agostinelli

la Commissione, pur plaudendo alle singole iniziative, non ha ritenuto di dover assegnare alcun contributo, poiché dalle rispettive relazioni tecniche non risultano realizzati i principi affermati dall'Art. 1 del Regolamento.

Inoltre la Commissione non ha potuto prendere in esame le richieste delle Sezioni CAI di Bergamo e di Vercelli per mancanza di documentazione.

In relazione alle assegnazioni di cui sopra, Riccardo Cassin stigmatizza la mancanza di un livello alpinistico tale che veramente giustificati un contributo della Sede Centrale.

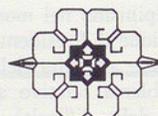
Completata l'operazione relativa alla ripartizione dei fondi a disposizione per l'anno 1978, la Commissione discute il problema, già posto, circa una nuova disciplina per la regolamentazione delle Spedizioni Extraeuropee organizzate e patrocinate nell'ambito delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

A tale riguardo, nel corso della discussione vengono sentiti consigli, suggerimenti e proposte, specie da parte dei membri consulenti della Commissione, al fine di raccogliere tutti gli elementi necessari per la disamina del problema e la formulazione di una proposta finale da parte del Consiglio Generale del CAAI nel corso della sua prossima riunione annuale.

La Commissione, prima di chiudere i lavori, nell'auspicio di un maggior rigore nella scelta delle imprese e la massima precisione dei tempi, dei dati tecnici e geotopografici, nella stesura delle relazioni alpinistiche, pone altresì il problema delle modalità per la pubblicazione ufficiale di dette relazioni, onde evitare una dispersione delle stesse e rendere possibile una raccolta sistematica e organica delle imprese extraeuropee compiute dagli alpinisti italiani.

In relazione a tanto — ed a prescindere dalle preziose funzioni assolte dal C.I.S.D.A.E. (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) attraverso il proprio Archivio — verranno presi contatti con la Presidenza Generale del Club Alpino Italiano, avuto riguardo alla contemporanea presenza di due organi ufficiali del Sodalizio, quali la *Rivista Mensile* e *Lo Scarpone*, per convenire sull'opportunità di un'unica e regolare rubrica relativa alle Spedizioni Extraeuropee.

*Il Segretario Generale*  
Guido De Rege



*sans souci*

VIAGGI  
NEL TEMPO

VIAGGI  
PER LE  
VOSTRE  
ESIGENZE

Torino - Piazza Vittorio Veneto, 21  
Ph. (011) 83.77.83 (4 RA)

# LIBRI

a cura di Paola Mazzarelli



«*Leggende delle Valli Valdesi*», a cura di Arturo Genre e Oriana Bert, 8 tav. col. f.t., 144 ill., pagg. 230; testo francese a fronte - Claudiana Editrice, 1977, Lire 5000.

Sempre a proposito della cultura valdese vorremmo segnalare questo *Leggende delle Valli Valdesi*, un'antologia di quarantadue brevi racconti tratti da due raccolte pubblicate all'inizio del secolo da autori francesi che li avevano ascoltati in parte dalla viva voce dei montanari delle valli.

Divisi per gruppi a seconda dei temi, le leggende documentano la varietà di un repertorio che si intuisce ben più vasto e difficilmente catalogabile. Storie di fate, folletti e fantasmi si intrecciano con avventure di streghe, leggende religiose e rievocazioni storiche, testimonianze di una cultura essenzialmente orale dove il racconto svolgeva una funzione centrale come elemento di coesione del gruppo, momento di incontro tra generazioni e di trasmissione della tradizione.

Con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa e il radicale mutamento della vita seguito alle guerre mondiali, si perse l'antica consuetudine della *vèblà*, la riunione serale nella stalla a cui partecipavano tutti i componenti della comunità, e con questa scomparve la figura del narratore, ricreatore di storie e depositario della tradizione.

Rimane nelle favole qualcosa dell'atmosfera di quelle riunioni. Reale e meraviglioso si incontrano sullo stesso terreno pur restando sempre rigorosamente distinti. Elementi fantastici di diffusione europea si alternano ad annotazioni di tipo quotidiano. La favola classica ha subito

una trasformazione: al «c'era una volta» iniziale che apriva le porte al meraviglioso, si sostituiscono di volta in volta indicazioni di luoghi e riferimenti storici e sociali precisi, indice forse di quelle «tendenze positive» che gli studiosi riconoscono nella cultura valdese.

Le storie raccolte qui hanno oggi un valore puramente documentario. Il lettore potrà intuire, al di là della versione scritta, le innumerevoli versioni orali sempre diverse e ricche di sfumature che la parola stampata non è in grado di rendere. Viene fissato in forma definitiva e quindi bloccato per sempre, quel processo creativo continuo a cui le leggende vengono sottoposte quando ancora vivono nella tradizione orale. Tuttavia la raccolta, con la bella introduzione di Arturo Genre, è lettura piacevolissima.

Teofilo G. Pons: «*Vita montana e folklore nelle Valli Valdesi*», 8 tav. col. f.t.; 70 ill., 56 disegni, pagg. 268 - Claudiana Editrice, 1978, Lire 8000.

Chi non conosce le montagne del Piemonte certo si chiede come mai le valli del Pellice, Chisone e Germanasca vengono chiamate Valli Valdesi e da dove siano arrivati e chi siano veramente questi nostri vicini montanari.

L'editrice Claudiana di Torino ha pubblicato una vasta bibliografia sulla storia e la cultura valdesi a cui si aggiunge ora questo libro di Teofilo Pons, studioso del folklore e delle tradizioni delle Valli. Si tratta di una ricostruzione minuziosa e completa di tutti gli aspetti della vita dei montanari valdesi: il ciclo della vita una-

na, le feste, i giochi, il lavoro, la magia e le superstizioni, ecc. Informazioni, dati, descrizioni di usanze e costumi in gran parte scomparsi sono esposti in uno stile estremamente semplice che a tratti riecheggia la parlata delle Valli.

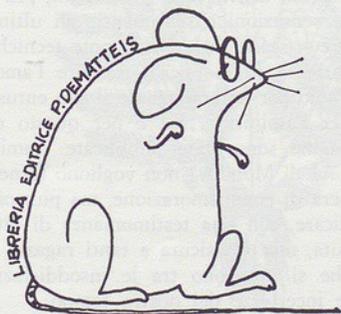
Il libro è tutto raccontato al passato, documento di una tradizione le cui tracce si incontrano oggi sempre più raramente. In questo senso l'opera, che si sforza di restare nei limiti di una corretta informazione oggettiva, risulterà senz'altro utile e interessante.

Completano l'opera una introduzione storico-geografica e una serie di disegni e di fotografie in bianco e nero, alcune d'epoca.

Sono usciti recentemente i numeri 13 e 14 della serie «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane» a cura del Comitato Scientifico del CAI, rispettivamente *La Valle Stura di Demonte*, di Giancarlo Soldati (pagg. 118, lire 4500, lire 3500 per i soci) e *Il Mongioie*, di Carlo Balbiano D'Aramengo (pagg. 103, lire 3000; lire 2000 per i soci).

Le due pubblicazioni contengono notizie a carattere generale sulle due zone, informazioni topografiche e morfologiche e le descrizioni di itinerari e facili escursioni. Vengono forniti tutti i particolari più interessanti sui luoghi e i paesi considerati, comprese alcune notizie di carattere storico e culturale. Sono opere indispensabili per chi vuole frequentare queste belle zone alpine del nostro Piemonte cercando di «capire» l'ambiente che lo circonda.

p. m.



*I volumi segnalati in questa rubrica sono in vendita presso la*

**libreria editrice piero dematteis**

**via sacchi 28 bis - torino - telefono 510.024**

*specializzata in pubblicazioni di montagna*

LIBRERIA FIDUCIARIA DEL C. A. I.

O. Cardellina: «Guida del Monte Emilius» - O. Cardellina Editore, 1978, 200 pagine, fotografie a colori e in bianco e nero, cartine topografiche, Lire 6000.

L'idea di una monografia sull'Emilius è buona, e la pubblicazione di guide su zone poco conosciute e selvagge è da incoraggiare. Per questo motivo spiace un po' criticare e mettere in luce i limiti del lavoro, senza dubbio lungo, faticoso e accurato, di Cardellina. Poiché il contenuto della guida è valido, si spera che queste critiche servano per il miglioramento di un'eventuale riedizione.

La parte strettamente alpinistica è resa confusa e frammentaria da troppe e inutili notizie storiche. La ricerca di un itinerario è faticosa. Spesso l'autore, invece di sintetizzare le relazioni dei vari salitori, le riferisce monotonamente; tutti sanno come siano poco indicative, per capire difficoltà e percorso, le notizie di questo tipo quando risalgono a qualche decennio addietro. L'esempio delle guide francesi, per stringatezza e precisione, evidentemente non è stato colto. L'evasione marginale del concetto di guida alpinistica in senso stretto, che vuole l'autore, è purtroppo raggiunto in via negativa. Fare un libro fra la guida e la lettura di piacere, che sia tutte e due e non nessuna delle due, è difficile. La consultazione è difficile per la mancanza di un indice alfabetico e per il corredo fotografico inadeguato. Troppe immagini sono di carattere familiare e ornamentale. Nel tentativo di essere letterario, l'italiano del testo è un po' pesante e involuto. La carta impiegata è pesantissima (le guide si portano nel sacco!). Manca una parte sci-alpinistica.

La guida esamina il gruppo del Monte Emilius e i nove valloni che lo circondano. Dopo una bibliografia abbastanza vasta c'è una parte che descrive le vallate, le vie d'accesso e i punti d'appoggio. Segue la parte alpinistica, molto particolareggiata.

W. Pause: «100 scalate su ghiaccio e misto» - Ed. Görlich, Novara, 1978, 208 pagine con 100 fotografie in bianco e nero, Lire 12.000.

È di moda ormai, di cento in cento, svizzerare con schede a foto-testo, le montagne delle Alpi. Che siano le più belle o rientrino in una certa zona o in una certa fascia di difficoltà, il tipo di esposizione è lo stesso. Il colmo dell'originalità è descrivere itinerari ottanta, sessantanove o centocinque invece che cento. S'intende che la qualità di questo tipo di letteratura è ben lontana dall'essere uniforme. Se si può riconoscere a Rebuffat il titolo di maestro in questo campo, Pause, invece, dà l'impressione di sfruttare l'arcinoto per motivi commerciali. È proprio il caso di comprare un libro come questo per apprendere l'esistenza di Monviso, Gran Paradiso, Monte Bianco, Dente del Gigante, Monte Rosa, Cervino, Bernina, Adamello, Ortles e così via?

Intanto, il titolo. Forse voleva dire cento scalate in alta montagna, infatti in certe gite il solo ghiaccio è quello che si forma nella borraccia se fa troppo freddo. Meglio sarebbe stato 100 belle fotografie per il vostro archivio. L'interesse di questo libro va infatti poco oltre il godimento di riconoscere montagne note in bianco e nero. Pause non è uno scrittore e il suo testo non è di piacevole lettura, oltre a non sostituire la guida alpinistica. La revisione di Gogna, se non altro, ha eliminato gli svarioni di terminologia alpinistica di *100 scalate estreme*. Mancano indicazioni particolareggiate delle difficoltà, a meno che siano racchiuse nelle ermetiche sigle in testa alla pagina (3RG, 2R, 2GR, ecc.), di cui non si riesce a scovare la spiegazione. All'insegna dell'incomprensione anche gli schizzi altimetrici, che rispetto a quelli molto chiari di *100 scalate classiche*, hanno il pregio di non permettere l'individuazione del percorso sulla fotografia.

Non si può dire, in fondo, che sia un brutto libro (la fotogenia delle montagne salva anche questa pubblicazione), ma sicuramente che è piuttosto inutile. (Chi va all'Aiguille di Chardonnet, sappia che per andare all'Albert Ier c'è un ottimo impianto di risalita che risparmia 2 ore buone).

**Gaspere Bona**

Italo Zandonella: «Racconti della Val di Piave» - Priuli e Verlucca, Ivrea, pag. 215, Lire 7800.

Il libro presenta leggende e tradizioni delle Dolomiti Orientali: Comico, Cadore, Zoldano...

I racconti sono intervallati da belle foto in bianco e nero e a colori di paesaggi, di scene di vita e folklore e da riproduzioni di disegni tratti da opere di incisori inglesi.

«Andar per Dolomiti» (quasi un diario di Bepi Degregorio), a cura di Gianni Novara, pagg. 250 - Priuli e Verlucca Editore, Ivrea, Lire 7800.

Gianni Novara, torinese di nascita e cortinese di adozione, ha raccolto in questo volume alcuni scritti di Bepi Degregorio sulla Cortina dei tempi passati. Bepi Degregorio, maestro di posta a Cortina, alpinista accademico, sfruttando la sua esperienza di rocciatore e di ironico osservatore delle cose che lo circondano, scrisse numerosi articoli di alpinismo e di folklore che egli inviava dalla sua Cortina ai maggiori giornali. È risultato così un ritratto fedele della vallata ampezzana e del suo mutare in un periodo che va dal 1930 al 1956 circa. Gli articoli, raccolti da Gianni Novara, sono quadretti simpatici in cui si parla di belle montagne e di turisti che troppo spesso salgono lassù per ammirare... le sale del Grand Hotel.

«Le Cime di Paolo (dal diario di un ragazzo che amava la montagna)» - Ed. CAI, Mondovì.

«Le Cime di Paolo» sono una raccolta di pagine scritte da un giovanissimo socio del CAI di Mondovì, Paolo Cuniberti, morto nel 1976 a soli diciassette anni di età in un incidente stradale.

Sono brevi appunti che Paolo scrisse per sé tra i tredici e i diciassette anni: il suo incontro con la montagna, le sue impressioni al termine di una gita, il rammarico per una forzata rinuncia...

I primi scritti sono più lunghi, più ricchi di sensazioni e sentimenti; gli ultimi più brevi, scarni, quasi solo note tecniche. Da tutte le pagine però, traspare l'amore di Paolo per la montagna e il suo entusiasmo per l'alpinismo. Ed è per questo che le pagine sono state pubblicate: famiglia e CAI di Mondovì non vogliono farne un'opera di commemorazione, ma piuttosto indicare, con una testimonianza di vita vissuta, una via sicura a tanti ragazzi d'oggi che si muovono tra le insoddisfazioni e le incertezze del nostro tempo.

**Margherita Borghino**

## SCÀNDERE 1978

È in distribuzione gratuita ai soci della Sezione presso la Segreteria.

Contiene:

Giancarlo Grassi: «1978, Yosemite Valley»

Ugo Manera: *Una stagione negli Ecrins*

Enrico Camanni: *Sotto il segno dell'Orco*

Loulou Boulaz: *Alpinismo femminile*

Dino Rabbi: *Versante nord dell'Aiguille du Plan: origini del «piolet traction»*

Roberto Bianco: «Le tre più belle vie di Lagarde»

Andrea Gobetti: «Il gioco della speleologia»

Piercarlo Damiano: *Aviazione e alpinismo: due culture a confronto*

Roberto Aruga: *Sci-alpinismo nell'alta Valle dell'Ubaye*

Fulvio Berrino: *Quattro vie classiche in Vercors*

Carlo Giorda: *La caccia fotografica nel Parco del Gran Paradiso*

Giacinto Bollea: *Dialogo con la solitudine*

Un'importante iniziativa culturale  
del Museo della Montagna

## LA MOSTRA DEGLI AMBULANTI FIORAI DELL'OISANS

Il Museo Nazionale della Montagna di Torino Duca degli Abruzzi in collaborazione con la Regione Piemonte ed il Centre Culturel Franco-Italien di Torino presenta, come già annunciato, dal 11-4-79 al 13-5-79 la Mostra « *Les colporteurs fleuristes de l'Oisans* ».

Questa esposizione, preparata dal Musée Dauphinois di Grenoble, è già stata presentata con successo nel 1978 a Grenoble, Parigi e Lione, ed è il risultato di un'appassionata ricerca di etnologia alpina sul fenomeno degli ambulanti.

Nel XIX secolo (anni 80) si vedono i villaggi dell'Oisans, e delle intere Alpi, spopolarsi sino all'80% dei propri abitanti.

Fra tutti gli ambulanti, i più celebri sono stati incontestabilmente gli ambulanti fiorai che non esitavano a partire per raggiungere la Russia, la Cina, le Americhe... Ogni ambulante possedeva la sua collezione di tavole di fiori per lo più pitturate a mano.

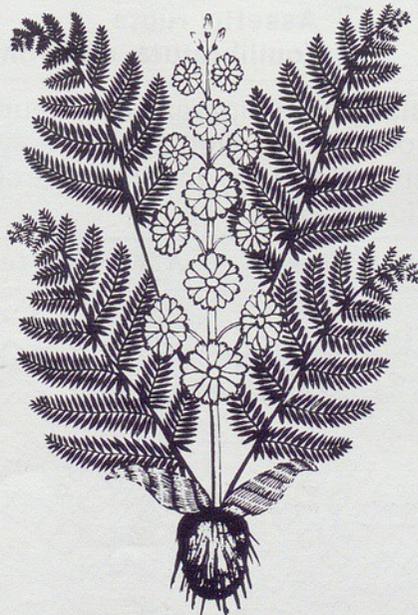
Con questa esposizione il Musée Dauphinois presenta per la prima volta in Italia circa quaranta delle trecento tavole di ambulanti appartenenti alla sua collezione.

Le ricerche e la mostra permettono a tutti di avvicinarsi ad una pagina importante della storia degli ambulanti, d'analizzare con rigore quest'arte popolare autentica e di scoprire un aspetto originale della società rurale del Delfinato.

Saranno in vendita all'esposizione: uno studio illustrato di E. Besson sugli ambulanti dell'Oisans del XIX secolo e una serie di cartoline riproducenti alcuni tra gli esempi più significativi di tavole.

Un audiovisivo, realizzato in italiano, permetterà di fare comprendere gli usi degli ambulanti, le loro canzoni, gli aneddoti raccolti con interviste dal vivo.

L'inaugurazione della mostra avverrà mercoledì 11 aprile alle ore 21. Dopo un brindisi offerto dalla Martini & Rossi il nostro coro « Edelweiss » si esibirà in un concerto di canti popolari francesi.



Realizzazione fotomeccanica di una delle tavole appartenenti ai cataloghi degli « ambulanti fiorai » esposte alla mostra

## ASCOLTARE IMMAGINI E VEDERE UN CANTO

con le diapositive di Aldo Forlino ed il Coro «La Rupe»

Martedì 15 maggio, presso il teatro sociale dell'Istituto La Salle, Via Lodovica 14, avrà luogo un concerto del Coro «La Rupe» di Quincinetto diretto dal maestro Gigi Valeriano. I canti popolari verranno commentati con diapositive a colori e in bianco e nero da Aldo Forlino, in una suggestiva fusione di immagini, parole e musica.

Saranno eseguiti i seguenti canti:

<i>La rupe</i>	<i>La leggenda della Grigna</i>
<i>Montagne dël me Piemont</i>	<i>Fiori di Manuela</i>
<i>Scalaro</i>	<i>Signore delle cime</i>
<i>Belle rose du printemps</i>	<i>Verdi pascoli</i>
<i>Montagnes valdotaines</i>	<i>La montanara</i>
<i>Nennella</i>	<i>La cricca</i>

Nell'intervallo, poesie dialettali recitate dal cav. Umberto Giordano.

La manifestazione, organizzata in unione alla Sottosezione GEAT, avrà inizio alle ore 21 in punto.

Si prega i partecipanti di arrivare per tempo.

INGRESSO LIBERO.



**Confezioni artigiane per  
lo sci e l'alpinismo di:**

**GIACCHE DA ROCCIA - MAGLIONI  
GIACCHE A VENTO - DOUVET  
PANTALONI TERMICI  
TUTE DA FONDO**

**Confezioni Montebianco  
CORSO GIULIO CESARE N. 199  
10155 TORINO - TELEF. 264.920**

SCONTO AI SOCI C.A.I.

# SOTTOSEZIONI

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

**28 gennaio** - Colle Rousset (SA), 2536 m - Val Germanasca, 28 partecipanti.

**11 febbraio** - Monte Courquet (SA), 2530 m - Valle d'Aosta, in sostituzione del Monte Soglio per scarso innevamento, 52 partecipanti. A trecento metri dalla vetta hanno dovuto rinunciare alla meta per le cattive condizioni del tempo.

**18 febbraio** - XXXI Gara sciistica sociale a St. Gréé di Viola. Malgrado il cattivo tempo che ha caratterizzato tutta la settimana precedente, i partecipanti alla manifestazione furono una cinquantina e di questi 26 parteciparono alla competizione. 1° assoluto Franco Savorè in 46"15, 2° e 1° della categoria femminile Simona Pocchiola in 46"28.

Nella classifica non soci 1° Angelo Malerba in 53"01 e nella categoria femminile Piera Palma in 59"93.

Nella categoria bambini (sotto i 12 anni) 1° Silvia Mazza in 52"86. Tempo dei due apripista, maestri di sci, 43"88.

**25 febbraio** - Testa di Garitta Nuova (SA), 2385 m - Vallone di Gilba in Val Varaita. 40 partecipanti, tutti in vetta. Le relazioni dettagliate sono pubblicate sul Bollettino GEAT.

### PROSSIME GITE SOCIALI

**7-8 aprile** - Tour de la Meja - Colle Margherina (SD), 2458 m, Val Maira.

**21-22 aprile** - Traversata Pian Cervetto, Punta Pian Paris (SD), 2378 m, Vallone del Gravio, Valle di Susa.

**1° maggio** - Gara Boccistica e Pranzo Sociale in località da destinarsi, in unione al Gruppo Bocciofilo.

**5-6 maggio** - Tête de Fer (SM), 2885 m, dal Colle della Maddalena.

**13 maggio** - Lunelle di Lanzo (A-E), 1384 m - Valle di Lanzo.

**19-20 maggio** - Punta Merciantaira (SA), 3293 m - Valle della Cerveirette.

**27 maggio** - Rocca Provenzale (A), 2402 m e Rifugio di Stroppia (E), 2260 m, ambedue in Valle Maira.

**2-3 giugno** - Levanna Occ. (SA), 3593 m - Valle dell'Arc.

### MANIFESTAZIONI VARIE

**Giovedì 22 febbraio**, prima della premiazione delle gare sciistiche sociali, la sig.ra Giuliana Fea ha proiettato diapositive a colori scattate nel Zanskar con la Yak Caravan Kargil-Manali con particolare riguardo ai monasteri tibetani siti nel massiccio del Nun-Kun.

**Giovedì 1° marzo** - Serata del Gruppo Geologico. Il prof. Domenico Franchi ha illustrato l'orientamento per la ricerca di minerali in Valle di Susa e nelle Valli di Lanzo, con particolare riguardo alle zone percorse nelle prossime gite sociali.

**Nella prima decade di maggio**, grande serata organizzata in unione alla Sezione, nel teatro dell'Istituto La Salle. Ingresso libero. Parteciperà il Coro «La Rupe» di Quincinetto. Canti di montagna illustrati da proiezioni di diapositive a colori di Aldo Forlino. Nell'intervallo il Cav. Umberto Giordano reciterà alcune sue poesie in dialetto torinese.

### PUBBLICAZIONI IN VENDITA

Vedere elenco esposto in sede coi relativi prezzi. Sconto ai soci GEAT e sulle pubblicazioni non in perfette condizioni.

## S.U.C.A.I.

### XIII CORSO DI SCI FUORI PISTA

Pur essendo assai vicino alla perfezione, il Corso di sci fuori pista ha ancora alcune caratteristiche che ci ricordano la sua origine terrena.

In particolare la sua durata è limitata nel tempo; anche questo XIII Corso si è quindi concluso, lasciando nel dolore e nella costernazione i suoi partecipanti, confortati solo dal sapere che, puntuali come ogni anno, all'inizio dell'autunno prossimo si riapriranno le iscrizioni.

Allietati da giornate assolate e da neve in ottime condizioni gli iscritti hanno potuto apprendere ogni segreto della moderna tecnica, ausilio ormai indispensabile per un completo godimento di ogni gita sci-alpinistica.

**Qualità  
vuol dire resistere  
all'assalto  
del quotidiano**

# Taxi vision

**La sicurezza delle  
grandi marche  
di televisori**

**TAXIVISION s.p.a.**

Via Giuseppe Verdi 21 (angolo Via Rossini)  
Telefono (011) 882.185 - TORINO

## AUTOGOMME di Lavarino

**via F.lli Calandra 20 - 10123 Torino  
telefoni 830.669 - 831.292**

- Concessionario MICHELIN  
e UNIROYAL
- Assetto ruote
- Equilibratura elettronica

Assistenza e riparazione pneumatici  
Chiodatura gomme antineve  
Pneumatici delle migliori marche  
nazionali ed estere

**Sconti ai soci C. A. I. con tessera**



## Invito agli escursionisti

# VACANZE AL RIFUGIO BALMETTA (ex Toesca)

A 45 km da Torino, nel cuore del Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, sorge il Rif. Balmetta (Toesca) a m 1775.

È un piccolo rifugio a disposizione dei soci alla ricerca di una giusta evasione dallo stress quotidiano.

Si raggiunge facilmente con un comodo sentiero (n. 510) in circa 2 ore dal parcheggio auto di Traversa-Mont. Esso offre:

- 40 posti letto suddivisi in 1 camerone ed 1 cameretta.
- Sala da pranzo per 60 persone - Bar.
- Servizi igienici con acqua corrente.
- Soggiorni di fine settimana.
- Corsi di escursionismo, itinerari alpinistici di grande interesse.
- Ferie: periodo di Agosto.
- Facilitazioni alle famiglie e comitive.
- I prezzi sono stabiliti dal tariffario C.A.I.

Per tutti i week-end del mese di luglio e per il periodo di apertura continuativa del rifugio

**dal sabato 21 luglio alla domenica 19 agosto**

la Sottosezione UET (Unione Escursionisti Torino) organizza facili gite guidate da istruttori nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, nel relax delle incantevoli pinete valsusine.

Informazioni e prenotazioni ogni venerdì sera presso la Sede Sociale al Monte dei Cappuccini, oppure telefonando a Gianni Gervasutti (284.886). Programma nella rubrica qui a fianco.

## U. E. T.

### ATTIVITÀ DA SVOLGERE

**Corso di Escursionismo « Scandere », 2° Anno**

Posti disponibili 40, riservati ai soli soci CAI con precedenza ai soci CAI-UET.

Età minima 16 anni con autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Quota iscrizione L. 15.000 comprendente le lezioni teoriche, l'uso dell'attrezzatura in dotazione al corso, l'Assicurazione R/C, e un manuale d'istruzione.

Iscrizioni presso la sede al Monte dei Cappuccini fino ad esaurimento posti.

**Uscite:** 15-4 Pian del Balmerotto; 29-4 e 13-5 Palestra di roccia; 27-5 Col della Croce; 9 e 10-6 Gran Cordonnier e Monte Niblè; 24-6 Palestra di ghiaccio; 1-7 Testa Grigia; 15-7 Uia di Mondrone; 28 e 29-7 Piramide Vincent.

**Lezioni teoriche** (presso la sede del Monte dei Cappuccini): 6-4 - Presentazione del corso, etica, ecologia e storia dell'alpinismo (Piero Valetto).

13-4 - Materiali e preparazione della gita (Sergio Agnetis). 27-4 e 11-5 - Nodi e tecnica di arrampicata (Claudio Battezzati).

25-5 - Traumatologia ed alimentazione (Dott. Riccardo Delleani) - Fisiologia (Edy Ferraris).

8-6 - Topografia ed orientamento (Gianni Gervasutti).

22-6 - Geografia e morfologia dei ghiacciai (R. Dolcini).

29-6 - Flora e fauna (M. Di Maio e Ferraris).

Per ogni altra informazione venire in sede al venerdì sera e rivolgersi a: Lucchetta Adelchi, Piero Valetto e Gianni Gervasutti.

### WEEK-END AL RIFUGIO BALMETTA NEL MESE DI LUGLIO

Si invitano tutti coloro che vogliono svolgere un escursionismo di facile livello, a partecipare alle gite guidate da istruttori UET con partenza dal rifugio. Sono previste le seguenti quattro facili gite, con partenza alle ore 6 della domenica mattina, dal rifugio Balmetta:

**1 luglio** - Punta del Villano (2663 m)

**8 luglio** - Punta P. Paris (2738 m)

**15 luglio** - Roccia Nera (2852 m)

**22 luglio** - Monte Orsiera (2878 m).

Pasti e pernottamenti al rifugio dando preavviso a Gianni Gervasutti, tel. 284.886 entro il mercoledì precedente l'uscita.

### VACANZE ESTIVE AL RIFUGIO BALMETTA

Nella locandina a fianco è riportato il periodo di apertura estiva del rifugio. Chi desidera prenotarsi dovrà far pervenire la propria richiesta entro il giorno 18 luglio (mercoledì) versando una caparra di L. 15.000.

Le prenotazioni si ricevono in sede al Monte dei Cappuccini o direttamente telefonando a Gianni Gervasutti.

Sul prossimo numero di

## MONTI E VALLI

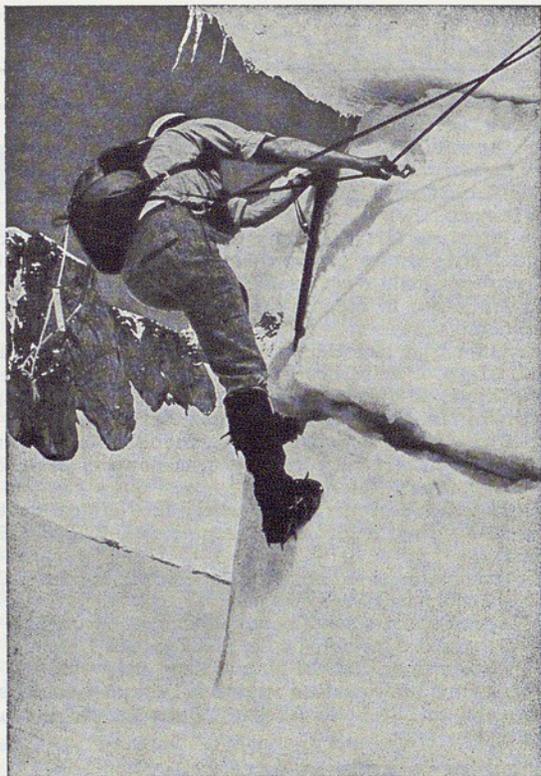
Un fotoreportage di Gianni Comino, Giancarlo Grassi, Alberto Soncini e un articolo di Giancarlo Grassi su

### « L'ALPINISMO INVERNALE IN SCOZIA, IL PAESE DEL GHIACCIO »

Lo stesso numero conterrà, tra l'altro, un articolo medico sul come comportarsi con un compagno in stato di shock da incidente, un articolo di Gianni Valenza sulla fotografia intesa come grafica e linguaggio, un articolo di Marziano Di Maio sul Cuculo, quello strano uccello dei nostri boschi che tutti sentono ma che nessuno riesce a vedere, nonché itinerari alpinistici ed escursionistici sul Gran Paradiso (crestone ovest) di Enrico Camanni, in Valle di Lanzo di Sergio Meda, in Valchiusella di Adolfo Camusso, in Valle Grande di Vermenagna di Oscar Casanova, ecc. Notizie ed informazioni indispensabili per chi va in montagna.

La sua uscita è prevista per fine maggio ma non verrà più spedito a chi è in ritardo con il pagamento della quota sociale. La data del 31 marzo è il termine ultimo per il rinnovo dell'iscrizione oltre la quale decadono tutti i diritti associativi.





**RAVELLI  ALPINISMO**  
**CORSO FERRUCCI, 70**  
**TEL. 33.10.17 - TORINO**

### ***Segnalazioni ZANABONI***

Dietmar Frank

#### **Dreamland Nepal**

Ed. S. Chand & Company, Ram Nagar - New Delhi (India)

Mario Fantin

#### **Himalaya e Karakorum**

Sintesi monografica, geografico-biologico-etnografico esplorativa-storico-alpinistica.

edito dalla Commissione Centrale Pubblicazioni del Club Alpino Italiano

## **LIBRERIA ZANABONI**

Corso Vittorio Emanuele n. 41  
TORINO - Telefono 650.55.16

*Carte topografiche, guide e  
monografie italiane ed estere*

Il numero 35 della

## *rivista della* **montagna**

contiene:

**Dalla Valle del Po alla Val Susa a cura del Comitato promotore per la Gran Traversata delle Alpi.**

**Altri altipiani di Gianni Battimelli**

**Scialpinismo attorno all'Adula di Franco Malnati**

**La viticoltura nelle Alpi di Marziano Di Maio**

**Due gite con gli sci in Valgrisanche di Roberto Aruga**

**Nelle Valli Aurine di Oscar Casanova**

**Piolet traction: realtà di una solitaria sulla materia glaciale di Giancarlo Grassi**

**Test sui materiali di Gianni Comino e Giancarlo Grassi**

# **Philips. Ama la musica. E la rispetta.**

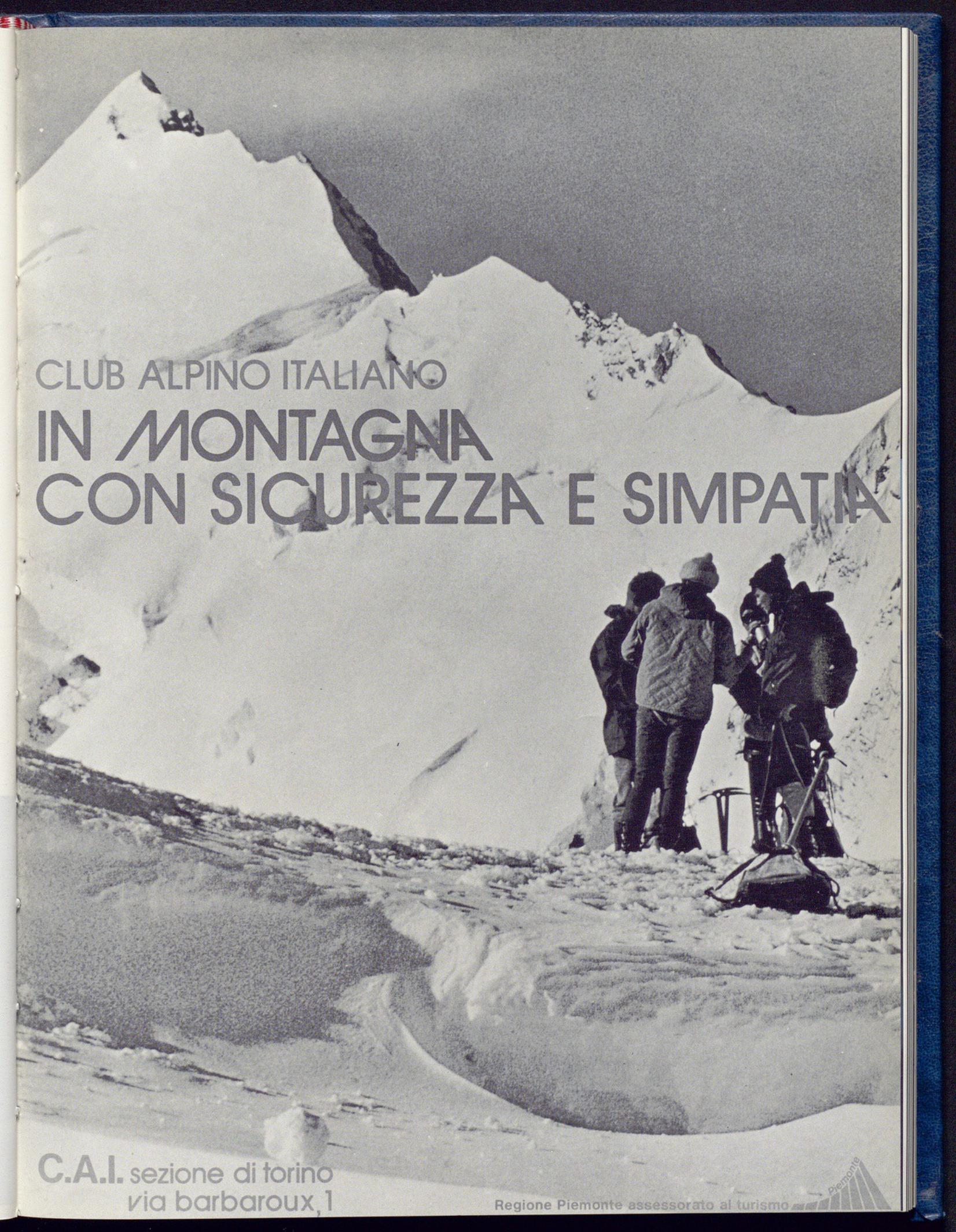


**Prezzi eccezionali per  
tutta la nuova gamma  
di compatti Hi-Fi Philips, da:**

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO 10 - TELEF. 547.460





CLUB ALPINO ITALIANO  
IN MONTAGNA  
CON SICUREZZA E SIMPATIA

C.A.I. sezione di torino  
via barbaroux, 1

Regione Piemonte assessorato al turismo

Piemonte



**Là dove qualità vuol dire vita,  
acciai speciali Teksid.**



**Teksid**